

CENTROCIELI

INFORMAZIONE, FORMAZIONE, PARTECIPAZIONE, EDUCAZIONE ALLA SOSTENIBILITÀ IN EMILIA-ROMAGNA

Scuola e sostenibilità

Questo numero di Centociel, dedicato alla progettazione del *curricolo sostenibile delle scuole*, si inserisce in una collaborazione più che decennale tra strutture della Regione impegnate a promuovere **l'educazione all'ambiente e allo sviluppo sostenibile**, scuole del territorio ed enti di ricerca. Collaborazione fondata su un disegno comune e, soprattutto, su una piena consapevolezza: la sostenibilità ambientale si può perseguire attraverso una pluralità di azioni e di politiche; tra queste l'educazione gioca un ruolo decisivo.

Analisi delle buone pratiche, elaborazione di modelli di riferimento, attitudine alla sperimentazione, sostegno anche economico alle scuole, monitoraggio e valutazione delle azioni realizzate in questo senso hanno progressivamente fatto maturare nella scuola dell'Emilia-Romagna, e più in generale sul territorio, una **nuova cultura** e un **nuova consapevolezza**. Un processo sistematico di ricerca-azione e un supporto organizzativo ed economico sviluppato con continuità hanno permesso alle scuole, anno dopo anno, di realizzare progetti di qualità fondati su una collaborazione sistematica con le agenzie educative regionali, nel caso specifico i **Centri di Educazione Ambientale**.

In questo percorso non sono mancate importanti verifiche: la ricerca *"Educazione ambientale 10+"*, realizzata nel 2007, ha rappresentato un importante banco di prova, mostrando un buon livello di conoscenze, una consapevolezza diffusa e una significativa propensione al comportamento ecosostenibile di bambini, ragazzi e adolescenti della regione. Il Progetto *"Curricolo Sostenibile"*, i cui risultati sono oggetto di questo numero monografico, affonda le proprie radici nel sistema regionale dell'educazione alla sostenibilità (Legge Regionale n. 27/2009) e nella decennale programmazione che lo ha preceduto (L.R. 15/1996): scuole-laboratorio, centri territoriali, insegnanti, animatori e studenti, tutti insieme, hanno costituito nel tempo una comunità di pratica per il miglioramento continuo del processo educativo, partecipativo e gestionale nell'ottica della sostenibilità. Sostenibilità che l'Europa - nelle sue diverse accezioni - ha posto al centro della strategia 2020.

In una fase di profonda trasformazione e di accentuazione delle sfide a lungo termine (globalizzazione, evoluzione demografica, cambiamenti climatici, approvvigionamento energetico), l'Europa si è dotata di nuova strategia per superare le difficoltà attuali e

diventare un'economia intelligente, sostenibile e inclusiva caratterizzata da alti livelli di occupazione, produttività e coesione sociale: il 75% delle persone di età compresa tra 20 e 64 anni deve avere un lavoro; il 3% del PIL dell'UE deve essere investito in R&S; i traguardi in materia di clima/energia devono essere raggiunti; il tasso di abbandono scolastico deve essere inferiore al 10% e almeno il 40% dei giovani deve essere laureato; 20 milioni di persone in meno devono essere a rischio di povertà. Obiettivi profondamente connessi tra loro. Livelli d'istruzione più elevati favoriscono infatti l'aumento del tasso di occupazione, riducendo la povertà. L'investimento in ricerca e la capacità di innovazione di un sistema che ne deriva, associati ad un uso più efficiente delle risorse, promuovono la competitività e generano occupazione. Tecnologie più pulite proteggono l'ambiente, contribuendo a combattere il cambiamento climatico e a creare nuove e migliori opportunità per le imprese e i lavoratori. Ma anche obiettivi che evidenziano come l'investimento nelle competenze, nelle capacità, nella cultura delle persone costituisca le fondamenta su cui l'Europa prefigurata può sorreggersi.

In questa logica il *curricolo sostenibile* assume particolare importanza, in quanto porta a sistema un'esperienza ed elabora

un modello integrato e complesso volto a ridefinire il modo stesso di fare scuola, una scuola che assume tra i suoi compiti il cambiamento responsabile verso il nostro ambiente e le sue risorse.

Il sistema regionale e le autonomie scolastiche dispongono ora di un patrimonio, costituito dal **sapere** e dal **saper fare** - da diffondere e mettere ulteriormente a frutto per fare nuovi passi per l'educazione (e quindi la capacità di azione) alla sostenibilità.

Un percorso lungo il quale le istituzioni intendono avere un **ruolo attivo** per accompagnare il cambiamento e offrire ai giovani orizzonti, strumenti e opportunità per "andare oltre" ciò che ad oggi abbiamo costruito e per realizzare un modello di società capace di ridurre le disuguaglianze culturali, economiche e territoriali, favorire la mobilità sociale e valorizzare le differenze.

In questo contesto il **principio di sostenibilità** assume un tono che oltrepassa la sostenibilità ambientale per diventare sostenibilità sociale, essenziale per superare una crisi così prolungata che è essa stessa manifestazione di quanto profonda sia la transizione che stiamo vivendo nel nuovo secolo.

Patrizio Bianchi,
Assessore alla Scuola,
formazione professionale,
università e ricerca, lavoro
della Regione Emilia-Romagna

in questo numero:

Educazione alla
Sostenibilità
in Emilia-Romagna



- Speciale: il curricolo sostenibile della scuola contributi di Azzali, Baldacci Bertacci, Bertolini, Betti, Bianchi, Guasti, Tamburini, Versari

- Sei scuole pilota si presentano

- Insetto: Programma regionale educazione alla sostenibilità 2011-2013, obiettivi e azioni



Per un orizzonte di senso dell'educazione ambientale nella scuola

Le dimensioni che legano la scuola e l'ambiente sono molteplici. È doveroso in questo contesto tracciare l'orizzonte di senso, per nulla scontato, correlato all'educazione ambientale ed alla cittadinanza. Esistono infatti tematiche in cui è facile scivolare nelle "istruzioni per l'uso", ad esempio, con il conseguente misconoscimento del fine dell'insegnamento.

Oppure, nell'esortativo, con l'idea che l'educazione si realizzi mediante il condizionamento sociale.

Porre a scuola il tema dell'educazione ambientale impone che gli studenti raggiungano competenze mediante specifiche conoscenze. Come realizzare una educazione ambientale se non - ad esempio - ampliando le conoscenze circa il modo per limitare gli effetti delle azioni dell'uomo sull'eco-sistema? Certamente è necessario conoscere questi modi concreti, ma semplici "istruzioni per l'uso"

sono sufficienti e, soprattutto, sono significative per i ragazzi cui vengono proposte?

Le "istruzioni per l'uso" - infatti - non dicono nulla dello scopo, la meta verso cui andare; si limitano ad indicare il significato di strumenti formali (ad esempio gli stili comportamentali) ma non riescono a dire del perché vanno adottati.

Il secondo rischio fuorviante è quello di ridurre l'educazione ambientale ad una serie di richiami moralistici, all'esortazione: ad esempio, non si devono danneggiare i boschi, sprecare l'acqua, insomma una versione aggiornata del classico "vietato calpestare le aiuole". Sono affermazioni sbagliate? Certo che no. Il punto però è ricordare che ogni richiamo ai valori diventa moralistico quando si limita ad indicare i comportamenti più opportuni da assumere, senza riuscire a dare il senso del "perché è bene fare così (oppure non

fare così)" coinvolgendo l'esperienza dell'allievo.

Si pone qui il cuore del problema educativo: l'educazione è indispensabile alla maturazione dell'identità umana ed al contempo non consiste nel riferimento astratto a valori e regole di comportamento.

Si richiede di fare esperienza sensata e traduzione concreta dei valori cui ci si richiama. Ciò che fornisce il senso a ciò che vale (valore) è l'esperienza che se ne può fare. Per questo i valori sono trasmissibili, vengono introdotti, lasciano il segno (insigno), se chi li trasmette li vive, li adotta come orientativi di senso della propria esistenza.

Perché la trasmissione dei valori possa accadere materialmente occorre un incontro generativo con l'alterità dell'educatore, un incontro che è al contempo relazione accogliente e riconoscimento, contenimento e legame, responsabilità e fedeltà.

Il percorso qui svolto spiega almeno in parte come la dimensione educativa negli insegnamenti di educazione alla cittadinanza sia, per quanto possibile, più ardua rispetto ad altri insegnamenti; perché più facile è il rischio dell'inutile esortazione e maggiormente provocatoria per il docente è la necessità di fare risalire al proprio orizzonte di senso le regole che si insegnano.

Per tutti questi motivi il tema di una formazione ecologica non è per nulla ovvio, neppure è scontato che possa tradursi automaticamente in un percorso

di senso per lo studente, senza la dedizione attenta, consapevole e competente del docente; al contempo è tema da non trascurarsi nel percorso educativo di istruzione e formazione scolare. Riteniamo che i risultati di questo percorso di ricerca e azione, in cui sono stati attivati micro laboratori per la sostenibilità nelle scuole che hanno assunto la visione ecologica quale collante del proprio progetto formativo, possano contribuire a dimostrare che è possibile assumere il tema del curriculum secondo un paradigma culturale di tipo olistico ecologico, con l'obiettivo di produrre un graduale miglioramento qualitativo nella vita scolastica, nelle sue potenzialità autenticamente formative e nelle modalità di progettazione curricolare, didattica e organizzativa.

Stefano Versari

Vice Direttore Generale dell'Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna.

"Se rompi il modello che unisce tutti gli elementi dell'apprendimento necessariamente distruggi la sua qualità ..."

G. Bateson

"Se sarà una maggiore educazione a salvarci, sarà soltanto un'educazione di tipo diverso: un'educazione che ci conduca nella profondità delle cose"

E.F. Schumacher



Verso un'ecologia del curriculum: scuola, cittadinanza e sostenibilità

Negli ultimi due anni, in continuità con precedenti esperienze che hanno visto protagoniste le scuole della regione Emilia-Romagna, è stata sviluppata un'azione di ricerca sulla costruzione del curriculum assunto secondo una *prospettiva ecologica* e nell'ottica di una *cittadinanza attiva*.

La ricerca è stata condotta da istituti scolastici dalla scuola dell'infanzia alla scuola secondaria superiore, si è orientata all'*attivazione di una scuola eco-sistemica* volta alla *sostenibilità delle attività formative (formali, informali e non formali), delle relazioni e dei fattori di contesto come strutture, spazi, tempi, organizzazione, consumi* in funzione dell'esercizio di una *cittadinanza attiva*.

All'interno del progetto "Verso un'ecologia del curriculum" numerose scuole hanno affrontato il tema ecologico assumendo il *paradigma ecologico-ambientale quale criterio culturale, organizzativo e didattico per tentare di realizzare una scuola diversa, eco-sistemica, orientata al protagonismo degli allievi* nella costruzione di quelle irrinunciabili competenze di vita, cognitive ed esistenziali, richieste dalla società di oggi.

I risultati della ricerca sono stati di recente presentati nel Convegno "Verso un'ecologia del curriculum: scuola, cittadinanza e sostenibilità" che si è svolto il 23 novembre 2011 a Bologna e che è stato promosso congiuntamente dall'Ufficio Scolastico Regionale, dalla Regione Emilia-Romagna e dall'Agenzia Nazionale per lo sviluppo

dell'autonomia scolastica.

"Ambiente" e "curriculum": le coordinate del percorso di ricerca

La ricerca delle scuole nasce dall'incontro di **due punti di vista**, di due prospettive culturali particolarmente fertili e dense di implicazioni didattiche e formative: quella relativa all'*ambiente* e quella relativa al *curriculum* che possono utilmente intersecarsi, dialogare e rinforzarsi come è avvenuto in decenni di sperimentazioni sul campo.

La realizzazione di percorsi di educazione ambientale ha spinto spesso le scuole a *ripensare le discipline ed i loro rapporti e, talvolta, la struttura curricolare nel suo insieme*. L'assunzione di contenuti e problemi ambientali (tipicamente trasversali) ha infatti sollecitato i docenti, da un lato, a ripensare la struttura epistemologica delle discipline in termini di essenzialità e strutture fondamentali, dall'altro, ad articolare il tema prescelto tenendo conto delle connessioni tra le discipline, ma soprattutto dei bisogni formativi dell'allievo nel complesso processo di costruzione delle competenze.

Nella visione co-evolutiva del rapporto tra scuola e ambiente/territorio prende sempre più consistenza la dimensione della *responsabilità*, sotto le forme della *gestione* e della *cittadinanza attiva*. Il territorio è infatti lo spazio privilegiato dove i ragazzi possono costruire il loro "senso di appartenenza", nella dialettica tra la dimensione "locale" e quella "globale".

Da un lato non sfugge come *la grande metafora dell'ambiente* sia stata diffusa-

mente adottata in un contesto didattico quale "cavallo di Troia" dell'innovazione, per una molteplicità di buone ragioni, morali, culturali, pedagogiche e didattiche. Il rapporto con l'ambiente è fondamentale sia per lo sviluppo della persona, sia per il rinnovamento della didattica in senso *laboratoriale*, sia per la costruzione di una *scuola "ecosistemica"* dove sia possibile legare la costruzione della "conoscenza" alla costruzione di "senso". Dall'altro lato sappiamo bene come l'Educazione ambientale e alla sostenibilità essi collochi **"dentro" al Progetto complessivo della scuola** e contribuisca alla sua qualificazione. Ma è venuto forse il momento di sviluppare un ragionamento più approfondito su come l'educazione alla sostenibilità contribuisca ad arricchire l'impianto stesso del curriculum, quale ne sia il valore aggiunto, e se tale valore sia riconoscibile intraprendendo una riflessione e un percorso di ricerca sul curriculum, che per noi è "l'esperienza complessiva che lo studente fa a scuola", secondo una visione che vede:

- il **Curriculum** come un **"sistema di scelte"** che include esperienze, elaborazione di significati, protagonismo del *oggetto*, costruzione di *competenze di vita*;
- il **Docente** come un **"professionista riflessivo"** che ha un ruolo fondamentale nella definizione/realizzazione del percorso formativo e curricolare;
- la progettazione come **miglioramento incrementale** secondo una concezione **ermeneutica del progettare** (interpreta-

zione dei fatti/scelta) e le reti scolastiche come **comunità di pratica**.

Il progetto "Verso un'ecologia del curriculum: scuola, cittadinanza e sostenibilità" si è dunque strutturato come un laboratorio allargato di ricerca-azione in cui, attraverso incontri e interventi sul campo, si sono analizzate e documentate le prassi attivate dalle scuole nell'ottica della costruzione di un curriculum orientato alla sostenibilità. Su queste basi è stato elaborato un modello di curriculum e di progetto ispirato dal **paradigma ecologico**, in grado di assumere nuove prospettive culturali declinate in coerenti operatività didattico-metodologiche. Secondo il punto di vista del modello ecologico occorre sviluppare sempre più le potenzialità integrative, *applicando la metafora dell'integrazione anche al sistema scuola*, in modo da porre al centro **la persona** nelle sue molteplici dimensioni, a partire dalla sua reale *esperienza di vita*. Occorre adottare quindi **una nuova visione del curriculum**: dal curriculum a *canne d'organo* al curriculum orientato all'*esperienza* e al protagonismo del *oggetto* per la costruzione di *competenze*. Un *curriculum pluridimensionale* dove accanto e dentro *le discipline* (che restano fondamentali) trovano spazio *"dimensioni altre"* che hanno uguale importanza: la *valorialità*, la *relazionalità*, la *progettualità*..., il *saper fare* e il *saper essere*, in un intreccio inscindibile di relazioni e co-determinazioni; considerando quindi **tutta la scuola come curriculum** (organizzazione, gestione degli spazi e dei tempi, comunità, esperienze di vita).

Milena Bertacci

Agenzia Nazionale per lo Sviluppo dell'Autonomia Scolastica - Nucleo ER

Il progetto di ricerca: Verso un'ecologia del curricolo

L'educazione ambientale e il curricolo ecologico

Da anni l'educazione ambientale rappresenta uno schema di innovazione metodologico-didattica adottato da molte scuole per arricchire la propria offerta formativa: questa adozione si inserisce in un contesto condiviso di istanze sociali e valoriali ormai consolidate e trasversali alle diverse discipline.

Nella regione Emilia-Romagna da circa dieci anni, a partire dalla Legge regionale 15/96, si è intrapresa una politica di sistema tesa a comporre in un quadro integrato le azioni rivolte all'Educazione ambientale e a strutturare una rete di servizi permanente dei territori: il sistema INFEA (Informazione Educazione Ambientale), di cui la rete delle scuole-laboratorio per la sostenibilità rappresenta una peculiare e fondamentale articolazione.

La legge e le conseguenti programmazioni che ne sono derivate hanno consentito a molte scuole della regione di assumere il paradigma ambientale a livello di curricolo sviluppando la pratica della sostenibilità e la didattica ambientale, agendo ecologicamente e qualitativamente anche sulla struttura scolastica, i suoi luoghi, i codici, le tecniche, l'organizzazione.

Nell'ambito di questo contesto, nell'ultimo anno e in continuità con le esperienze precedenti che hanno visto protagoniste le scuole della regione è stata sviluppata, in collaborazione tra USR, Regione ed ex Irre, un'azione di formazione e ricerca sulla costruzione del curricolo inteso secondo una prospettiva ecologica e nell'ottica di una cittadinanza attiva.

Con questo progetto i promotori hanno voluto suscitare un'ampia riflessione sulla progettazione curricolare (strategie, modelli, visioni, esperienze in atto) a partire dai percorsi condotti sul territorio regionale da reti scolastiche con il supporto dell'Ufficio scolastico regionale e il coordinamento scientifico dell'Agenzia scuola.

Il progetto

Si è sviluppato un progetto di sistema, con diversi obiettivi: innanzitutto tracciare un quadro articolato di scuole pilota per la progettazione e la sperimentazione di curricula integrati in grado di assumere trasversalmente il "paradigma ambiente", ed entrando così nelle diverse dimensioni del curricolo; in secondo luogo costruire una comunità di buone pratiche e di scambio di esperienze e realtà innovative nel campo dell'educazione all'ambiente e alla sostenibilità e nella prospettiva di una cittadinanza responsabile.

Si sono attivate in questo senso occasioni e momenti di incontro e collaborazione con scuole impegnate su questo versante anche delle regioni Toscana, Marche e Liguria, che hanno aderito al Progetto.

Il contesto

Nell'era della globalizzazione la scuola è chiamata a sviluppare attitudini complesse, tra queste, la capacità di mettersi in relazione con il mondo e con le grandi sfide che segnano il nostro tempo. L'azione educativa non può dunque sottrarsi alla necessità di educare i giovani

a comportamenti responsabili verso l'Ambiente, patrimonio dell'intera umanità, a partire dai singoli contesti di vita e relazione: dallo spazio dell'aula, a quello della città, fino allo spazio del mondo. Un pensare globale, attraverso il nostro agire locale, per un più pieno sviluppo delle identità, delle culture e della cittadinanza.

L'attività della scuola deve anche ridefinire il progetto educativo complessivo, ricostruendolo nella continuità del processo formativo e nella prospettiva dell'integrazione curricolare, assumendo temi e strategie correlati all'educazione ambientale, all'educazione alla sostenibilità e alla cittadinanza.

Infine, la scuola si trova davanti alla sfida di collegare l'elaborazione dell'offerta formativa e la costruzione del curricolo di ciascun segmento scolastico alla realtà locale e allo sviluppo dei territori: servirà un protagonismo sul territorio che parta dalle reali esperienze di vita degli allievi e li coinvolga concretamente nella costruzione di competenze evolutive e multidimensionali, attraverso l'attivazione di una scuola eco-sistemica volta alla sostenibilità delle strutture, degli spazi, dei consumi, delle relazioni e attraverso l'esercizio di una cittadinanza attiva.

La ricerca

Il progetto di ricerca ha il suo punto centrale nella visione di Scuola come Eco-sistema che si articola a partire da due punti di vista essenziali, tra loro sinergici e complementari: l'offerta formativa e curricolo e la scuola come comunità e organizzazione.

Riguardo al primo aspetto, l'assunzione in un contesto didattico del "paradigma ambiente" sollecita il ripensamento del curricolo, in termini di rivisitazione dei saperi e delle competenze, il rinnovamento della didattica in senso laboratoriale (qualità dinamiche, competenze-chiave), lo sviluppo di competenze di cittadinanza, la costruzione di una scuola "ecosistemica".

Per quel che concerne la collettività, la scuola diviene un ecosistema che sperimenta la sostenibilità e la cittadinanza, il luogo dove i modi della socialità prendono forma in continuità con il tessuto delle esperienze elaborate dagli studenti nei diversi contesti di vita e relazione. Il progetto vuole elaborare strategie di partecipazione attiva che colleghino la costruzione dei saperi alla costruzione di comportamenti responsabili a partire dai luoghi concreti della formazione.

Le scuole attivano laboratori per la sostenibilità, intervenendo direttamente in azioni di miglioramento degli spazi, scegliendo un peculiare progetto di sostenibilità ambientale che può riguardare l'edificio scolastico, il risparmio energetico, gli spazi esterni, l'ecologia degli immediati dintorni, l'assunzione di codici comportamentali condivisi, il territorio e la comunità di riferimento. In sostanza, le reti di scuole si impegnano a progettare e mettere in campo azioni concrete per il potenziamento di stili di vita sostenibili, sia al proprio interno, sia verso l'esterno.

Destinatari protagonisti della ricerca

I protagonisti della ricerca sono innanzi-

tutto i docenti delle scuole dei diversi livelli scolastici della regione Emilia-Romagna: nell'ambito del progetto si sono impegnati a realizzare esperienze volte alla costruzione di laboratori di ricerca-azione educativa, per orientare le strategie formative e il curricolo scolastico nell'ottica della sostenibilità ambientale e di una cittadinanza attiva e responsabile.

Protagonisti sono anche i soggetti di altre realtà territoriali disponibili ad intraprendere forme di collaborazione e partenariato attivo per definire curricula in cui l'educazione ambientale e l'educazione alla cittadinanza abbiano un ruolo trasversale, e costruire contesti educativi caratterizzati in senso eco-sistemico.

Obiettivi

Tra gli obiettivi della ricerca c'è innanzitutto la costruzione e il consolidamento di una rete di scuole "sostenibili".

In secondo luogo la formazione di docenti e allievi per una scuola eco-sistemica, lo sviluppo di competenze per la costruzione di curricula sostenibili, l'elaborazione di un modello di curricolo integrato e pluridimensionale, la costruzione di veri e propri "laboratori per la sostenibilità".

Infine si vuole portare gli alunni allo sviluppo di competenze di cittadinanza, coltivate anche attraverso la progettazione che coinvolge insieme scuola e territorio, con la partecipazione del sistema scolastico allo sviluppo locale.

Dall' Educazione ambientale all'educazione alla sostenibilità

L'educazione ambientale non può più essere in questo contesto una disciplina fine a se stessa: si parla allora più ampiamente di educazione alla sostenibilità, come assunzione di un nuovo paradigma culturale trasformativo, rilevante soprattutto per la costruzione di competenze strategiche.

Si tratta di un paradigma di sistema, complesso, incerto in quanto preventivo e non difensivo, e che coinvolge in maniera fortissima i valori della cittadinanza e della responsabilità.

Fasi della ricerca

La ricerca si è sviluppata attraverso diverse fasi. Dopo una prima costruzione della rete, si è dato il via al laboratorio di ricerca-azione che ha impostato la ricerca e le dimensioni curricolari coinvolte: in un secondo momento è stata lanciata la parte operativa e attiva, a partire dagli incontri di formazione delle scuole. Infine è stata effettuata l'attivazione delle innovazioni didattiche nei singoli istituti e la raccolta ed elaborazione dei risultati, poi diffusi a novembre dello scorso anno.

Per mantenere attivi i focus sui diversi ambiti coinvolti al progetto, la ricerca si è articolata in diversi gruppi di lavoro, uno centrato sui valori, le relazioni e la progettualità, un secondo orientato alla costruzione di saperi e competenze, un terzo che si è occupato di organizzazione e gestione sostenibile degli edifici scolastici con focus sulla comunità e sulla funzione educante degli spazi e delle strutture.

Possibili linee di sviluppo

Si ritiene che le azioni descritte, e i risultati della ricerca presentati, possano avere una continuità e svilupparsi ulteriormente, per non disperdere il capitale di innovazione che è stato prodotto dalle scuole in questi anni.

Le azioni formative che dovranno essere sviluppate potranno essere definite attraverso la positiva collaborazione istituzionale, del resto già consolidata, tra la Regione e l'Ufficio scolastico regionale, che porterà alla configurazione di patti di ricerca territoriale con le scuole e alla conseguente sperimentazione del modello di curricolo ecologico con attivazione di spazi di riflessione per innovazioni didattiche e curricolari coerenti con il modello ecologico di curricolo elaborato. Alcune esperienze delle scuole protagoniste della ricerca sono descritte nelle pagine che seguono e sono visibili anche sul portale Ambiente della Regione Emilia Romagna.

Riteniamo importante consolidare i laboratori territoriali per la sostenibilità individuando istituti scolastici e docenti-tutor che possano fare da punto di riferimento per la costruzione di reti più ampie di quella attuale. Si vuole, in questo senso, anche riconoscere formalmente il ruolo propulsivo di questa rete di scuole "in ricerca" che hanno realizzato percorsi curricolari orientati alla cittadinanza e alla sostenibilità.

Milena Bertacci

Responsabile del progetto e coordinamento scientifico

Franco Azzali, Francesco Betti

Consulenti scientifici

Stefania Bertolini, Paolo Tamburini

Servizio Comunicazione ed Educazione alla sostenibilità Regione Emilia-Romagna



foto: Cristina Borselli

Modelli e approcci al percorso di ricerca per una scuola costruttrice di senso

Il pensiero ecologico considera in una prospettiva olistica i fenomeni nel loro ambiente reale di svolgimento e nelle loro relazioni reciproche. Ha ispirato e orientato l'educazione ambientale dove è stato utilizzato come contenuto della formazione degli alunni. La ricerca qui presentata ha cercato di capire cosa significhi adottarlo non solo come *oggetto di studio e di formazione*, ma anche e prima di tutto come logica di progettazione del curriculum, in modo che l'orientamento *al soggetto, alla sua esperienza e al tessuto di relazioni in cui vive* sia realmente il criterio guida delle scelte, così come le stesse "Indicazioni per il curriculum" richiedono. La domanda di fondo è stata: come guardare alla relazione soggetto-ambiente di vita per decidere gli scopi e le attività formative? Dalle esperienze esistenti e da quelle promosse dalla ricerca stessa, emerge una molteplicità di criteri da adottare e utilizzare in modo integrato.

Rilevanza culturale in senso antropologico, riferita al piano dei valori e al piano dei saperi.

I valori, come vissuti di cittadinanza, di responsabilità, di partecipazione e di valorizzazione della diversità, nella progettazione educativa non possono essere pensati solo come *sistemi di idee* da capire e di *regole di comportamento* da far acquisire e rispettare, oggetti di dottrina e di disciplina. Essi sono i criteri da utilizzare nelle scelte di vita, frutto di un processo maturativo nel quale il soggetto è aiutato a cercare, scoprire e decidere personalmente quali riferimenti assumere per la propria vita, quale valore assegnare alle diverse situazioni e relazioni, quali scopi fare propri.

I *saperi* nella progettazione non possono essere trattati come codici di conoscenze da trasferire, ma vanno considerati come sistemi di rappresentazione del mondo che il soggetto ri-costruisce per descrivere e spiegare i fenomeni e avere *sistemi di significato* per orientarsi.

Senso esistenziale, che si individua nello scopo che il soggetto riconosce e assume

nell'azione come personale e perciò non può essere dato e tantomeno imposto. È il *senso* che fornisce la motivazione all'impegno e alla responsabilità, guida le scelte nell'esperienza di vita e costituisce il fondamento della *cittadinanza attiva*.

Tutto ciò chiede ai docenti di mettere in discussione le proprie certezze e convinzioni su quello che serve all'alunno, di collegare la proposta di lavoro non tanto con "i bisogni dei soggetti" astrattamente intesi, quanto piuttosto con i *compiti di vita* che questi bambini, fanciulli e ragazzi concreti devono affrontare nelle loro giornate.

Attenzione ambientale non solo come studio dei problemi della sostenibilità ecologica o delle caratteristiche storiche o socio-economiche del territorio, ma prima di tutto come presa in carico dei contesti di vita reale nei quali i soggetti vivono. È nel passaggio esperienziale attraverso diversi ambienti che il soggetto si forma (*io transizionale*), perché in ciascuno vive una pluralità di scambi diversi (*io transazionale*) affrontando problemi da risolvere e difficoltà, ricevendo stimolazioni e facilitazioni per i percorsi progettuali personali (*io agentic*).

Formazione del sé pluridimensionale, dalla conoscenza alla corporeità, dai valori intesi come criteri di scelta personalmente maturati alla progettualità esistenziale e operativa, dalle capacità sensoriali ed espressive all'identità di genere.

La pluralità dei criteri non va utilizzata secondo un *modello cumulativo a canne d'organo* del curriculum, che affianca nel tempo scolastico studio disciplinare, pratiche espressive ed esplorative, giochi intellettuali e giochi motori, laboratori emozionali, teatro e altro ancora. Va pensata secondo un *modello di integrazione*, che trova un punto di sintesi nel rapporto tra la **ricerca del senso** sopra delineata e la **formazione della competenza**, intesa come capacità di risolvere i compiti di vita. La competenza non è la composizione

di conoscenze e abilità da applicare in situazione, alla quale pensa il modello cumulativo, ma è la capacità di adattarsi a nuovi contesti, di generare soluzioni esperienziali non meccaniche, ma creative, capaci di cogliere la complessità e l'originalità degli eventi, coinvolgendo conoscenze, atteggiamenti, valori, saperi, saper fare e saper essere.

E il pensiero integrativo si rivolge alle attività formative sia in direzione sincronica, nella contemporaneità del periodo secondo il quale si progetta, bimestre, quadrimestre o anno, sia in direzione diacronica, nel susseguirsi degli anni e dei cicli. Si rivolge sul piano organizzativo alle risorse interne, docenti, operatori, dirigenti, collaboratori e alle risorse esterne, genitori, esperti, rappresentanti degli enti e delle esperienze sociali.

Sul piano delle metodologie le varie esperienze coinvolte nella ricerca-azione hanno utilizzato con gli alunni strategie mirate all'integrazione dell'esperienza osservata e della riflessione teorica, di modalità spontanee e di modalità formalizzate, di progettazione partecipata tra alunni, docenti e soggetti esterni fino all'avvio di qualche comunità di pratica. Molto importanti le *strategie di coscientizzazione*, cioè di scoperta personale dei problemi, delle relazioni, delle esperienze che si vivono e del loro rapporto con se stessi e con la propria storia. Hanno sviluppato sia in sequenza sia in modo circolare modalità di problematizzazione esistenziale, non solo intellettuale, esperienze formative globali, non solo cognitive, riflessione esperienziale, non solo concettuale, metariflessione e proiezione.

Per le tecniche si è fatto ricorso a redazione di narrazione autobiografica, di diari e di verbali, uso di schede per l'analisi, compilazione di questionari, elaborazione di tabelle, riflessione a brainstorming e in circle time, lavoro e confronto in assemblee e in commissioni di analisi, di valutazione, di decisione, puntando al trasferimento di impostazioni da un "settore" ad un altro.

Franco Azzali

Consulente Scientifico del Progetto - Università IUSVE Venezia
Presidente Studio Pegaso



foto: Francesco Bedussi

La progettazione del curriculum in una prospettiva integrata: le competenze e l'inquadratura europea

Le **azioni qualitative** che sono richieste alla scuola italiana - ma anche a quella europea - in materia di curriculum ecologico e integrato appartengono a un definito quadro teorico e possono essere meglio capite partendo dalla cornice generale tracciata dai documenti comunitari.

Il concetto di "competenze", infatti, che più volte ritorna nelle direttive e nelle riflessioni, richiama una serie di altri concetti e parole chiave che le definiscono: apprendimento, collegamento con la realtà, problem solving, ma anche saperi, lavoro, personalità, evolutività, proceduralità.

Le competenze sono in altre parole al centro del **complesso disegno politico-pedagogico** dell'Unione europea e degli Stati che la compongono.

La presidenza del parlamento europeo, al Consiglio Europeo di Lisbona del 23 e 24 marzo 2000, ha raggiunto le conclusioni che "l'occupazione, le riforme economiche e la coesione sociale sono

un obiettivo strategico per il nuovo decennio" e che è necessario "preparare il passaggio a un'economia competitiva, dinamica e basata sulla conoscenza, modernizzare il modello sociale europeo investendo nelle persone e costruendo uno stato sociale attivo, porre in atto le decisioni con un approccio più coerente e sistematico".

Qualche anno più tardi, nel 2006, l'Unione Europea definiva altresì la competenza chiave per un apprendimento duraturo, riassumendole in: comunicazione nella propria lingua madre e in lingua straniera, competenze matematiche, scientifiche e tecnologiche di base e competenze digitali. Si aggiungono a queste però la competenza di "apprendere ad apprendere" (la competenza tautologica), insieme alle competenze sociali e civiche, al senso di iniziativa ed impresa, alla sensibilizzazione culturale ed espressione. Emerge cioè un **concetto di apprendimento** diverso da quello tradizionalmente inteso: "qualsiasi processo che,

negli organismi viventi, porta a un cambiamento permanente delle capacità e che non è interamente da attribuirsi alla maturazione biologica e all'invecchiamento".

È una visione molto più estesa e complicata della concezione tradizionale come acquisizione della conoscenza e delle abilità e permette di fare riferimento a contributi tanto ampi da includere anche diversi approcci teorici.

La strada intrapresa avrà un lungo periodo d'incubazione, di adattamento, di revisione al di là delle diverse opinioni che possono essere convergenti o divergenti. Resta che, per molti anni, questa sarà la visione di qualificazione dei processi d'istruzione e di formazione.

In questa nuova situazione che cosa può fare la didattica? Molto; rischia, però, di essere una **parte dinamica debole** se anche il sistema istituzionale non accetta di sottoporsi alla logica della competenza. La didattica, infatti, in questi ultimi decenni ha avuto intuizioni ed esperienze

rilevanti anche quando la teoria delle competenze non era ancora apparsa e non era stata assunta ufficialmente dai diversi paesi e dai loro sistemi d'istruzione.

In Italia, si discute volentieri di didattica generale perché tocca i temi del curriculum, dell'organizzazione, delle competenze, ecc. mentre il dato reale proveniente dalla didassi ha minore spazio, scarsa letteratura, soprattutto debole valorizzazione delle attività ben fatte. È possibile cambiare strada cominciando a riflettere sulle **pratiche reali**; probabilmente i processi di apprendimento diventerebbero più efficaci. Il modello legato alla competenza sembra disceso dall'alto o voluto da altri, non è stato l'effetto di una grande riflessione della scuola sul proprio comportamento. È frutto, però, di un rilevante dibattito riguardante il rapporto tra sistema formativo e lavoro.

Lucio Guasti

Università Cattolica di Piacenza



Programma di informazione ed educazione alla sostenibilità (INFEAS) della Regione Emilia-Romagna per il triennio 2011-2013

ai sensi della L.R. n. 27/2009 e in attuazione del "Decennio per l'Educazione allo Sviluppo Sostenibile" (DESS UNESCO)

Approvato dall'Assemblea Legislativa della Regione Emilia-Romagna con atto n. 59 del 12 ottobre 2011

A) Premessa

Il contesto di riferimento internazionale e nazionale: strategie e obiettivi di legislatura regionale in materia di educazione alla sostenibilità

A dieci anni dalla Conferenza sullo sviluppo sostenibile di Rio (1992), la 78ª Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha proclamato con propria Dichiarazione (n. 57/257 del 20 dicembre 2002) il Decennio dell'Educazione per lo Sviluppo Sostenibile 2005-2014.

La Conferenza mondiale sulla educazione allo sviluppo sostenibile - Bonn 31 marzo, 2 aprile 2009 - ha fatto un bilancio delle strategie e azioni intraprese e rilanciato obiettivi e priorità per affermarle in modo più efficace e compiuto. Nella dichiarazione approvata, richiamate le problematiche e il quadro di rischi e opportunità di livello internazionale, si afferma che "investire nell'educazione allo sviluppo sostenibile significa investire nel futuro", per mobilitare i potenziali cognitivi, tecnologici e organizzativi al servizio del cambiamento degli stili di vita e del modo di produrre.

L'educazione alla sostenibilità si conferma come un compito e una funzione impegnativa e di lungo periodo. Le scienze naturali, sociali ed economiche, unitamente alla sempre più rapida innovazione tecnologica, sollecitano azioni coerenti improntate alla conservazione e promozione dei beni comuni materiali (il capitale naturale e i servizi resi alla qualità dello sviluppo) e immateriali (le risorse della società della conoscenza). La mediazione educativa e partecipativa è essenziale per avvicinare e coinvolgere i cittadini. Senza l'educazione, infatti, le politiche per la sostenibilità rischiano di essere percepite come decisioni meramente tecniche, il più delle volte non comprese e spesso avvertite in quanto percepite come estranee alla vita quotidiana. La pubblica amministrazione può in tal senso esercitare una 'spinta gentile', organizzare e stimolare una 'architettura delle scelte', una azione sociale, economica, educativa, che orienti le persone a scegliere il meglio per se stesse, l'ambiente e la società.

In attuazione delle strategie approvate dalle Nazioni Unite, l'UNESCO è stata incaricata a livello internazionale e nazionale di sviluppare specifiche azioni e programmi.

Come in tutti i paesi in Italia è stato costituito il Comitato Nazionale Italiano per il Decennio dell'educazione allo sviluppo sostenibile (DESS UNESCO Italia) (www.unescodes.it/), al quale la Regione Emilia-Romagna ha aderito e, in base a un protocollo di intesa sottoscritto dai Presidenti, coordina sul proprio territorio le attività e le strutture competenti per la realizzazione delle strategie e programmi DESS.

A livello nazionale la collaborazione tra lo Stato e le Regioni ha portato all'interno del Decennio alla approvazione, il 15 marzo 2007, del documento politico "Orientamenti e obiettivi per il nuovo quadro programmatico per l'educazione all'ambiente e allo sviluppo sostenibile" e, il successivo 1 agosto 2007, del Nuovo Quadro

Programmatico Stato-Regioni e Province autonome per l'educazione all'ambiente e alla sostenibilità, che rappresenta il principale strumento di attuazione e indirizzo per l'attività delle Amministrazioni centrale e regionali. Sulla base di quest'ultimo lo Stato e le Regioni hanno successivamente definito e realizzato Accordi di Programma sostenuti finanziariamente da entrambe le istituzioni riferiti alle annualità 2007-2009. Da ricordare inoltre le Linee Guida per l'educazione alla cittadinanza rivolte agli istituti scolastici promosse nel 2009 dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, all'interno delle quali è ricompresa l'educazione all'ambiente.

La Regione Emilia-Romagna ha svolto un ruolo attivo nel processo sopra richiamato a livello nazionale e locale anche in virtù della sua precedente programmazione ai sensi della L.R. 15/1996 dedicata a promuovere l'educazione ambientale, i Centri di educazione ambientale e le Scuole laboratorio sui territori. Il bilancio di una programmazione decennale su tale materia, coronato dalla ricerca "Educazione ambientale 10+", ha portato, nello spirito del Decennio Unesco, ad un aggiornamento normativo, organizzativo e programmatico con l'approvazione della L.R. 27/2009 Promozione, organizzazione e sviluppo delle attività di informazione e di educazione alla sostenibilità.

Le principali innovazioni presenti nella L.R. 27/2009 riguardano:

- l'evoluzione dall'educazione ambientale in educazione alla sostenibilità;
- il coordinamento di tutte le educazioni coerenti con i principi del DESS;
- l'evoluzione del Sistema regionale per l'educazione alla sostenibilità e l'ampliamento dei soggetti pubblici e privati che vi concorrono;
- la riorganizzazione e razionalizzazione dei Centri di educazione ambientale presenti sui territori e la loro trasformazione in Centri di educazione alla sostenibilità (CEAS).

Il disegno della L.R. 27/2009, richiamato anche nel Documento di Politica Economica e Finanziaria DPEF 2011-2015, promuove nella popolazione giovane e adulta lo sviluppo di conoscenze, consapevolezza, comportamenti e capacità di azione a livello individuale e sociale, idonei a perseguire la sostenibilità ambientale, sociale, economica e istituzionale, attraverso i metodi e gli strumenti educativi, partecipativi e comunicativi. L'educazione alla sostenibilità integra in un disegno comune gli aspetti globali e locali della cittadinanza attiva, della pace, della democrazia, dei diritti umani, dello sviluppo equo e solidale, della tutela della salute, delle pari opportunità, della cultura, della protezione dell'ambiente e della gestione sostenibile delle risorse naturali. La L.R. 27/2009 pone particolare accento, negli articoli 1 e 3, su un disegno comune che promuove il coordinamento e la progressiva integrazione a livello regionale, provinciale e comunale delle diverse programmazioni ed esperienze educative relative ad ambiente e biodiversità, corretta alimentazione,

sicurezza stradale e mobilità sostenibile, consumo consapevole, salute, partecipazione e pari opportunità, in coerenza con i principi definiti dall'ONU e dall'UNESCO per l'educazione alla sostenibilità. Una peculiare attenzione è riservata nella Legge agli obiettivi di integrazione, qualificazione, razionalizzazione e migliore utilizzo delle risorse e delle strutture.

Il passaggio da una norma di settore a una legge quadro implica un percorso di avvicinamento ad un sistema integrato di opportunità educative fondato su principi, politiche e programmi della Regione tra loro coerenti, da costruire con processi partecipativi e di condivisione, che punta a promuovere cambiamenti consapevoli di comportamenti e protagonismo sociale nei soggetti in apprendimento, che cerca di evitare le "azioni separate e non coordinate" e non è, dunque, la semplice somma delle singole offerte delle varie strutture presentate in un'unica forma, ma fa piuttosto riferimento a una specifica programmazione integrata e di sistema. Nell'ambito della promozione di tali cambiamenti è necessario sviluppare una cultura attenta alle differenze, anche di genere, quale valore fondante della cultura della sostenibilità.

Perché questo processo abbia successo, appare necessario:

- innovare l'organizzazione interna alla Regione e agli Enti Locali, ancora oggi eccessivamente settorializzata, con aree di integrazione e gruppi di lavoro permanenti trasversali cui affidare il compito di sviluppare un piano integrato di attività;
- sostenere lungo tutto il processo l'integrazione tra la Regione, i soggetti istituzionali, i soggetti territoriali e il target intermedio o finale, mantenendo costantemente aperti i canali di comunicazione tra i medesimi;
- integrare le progettazioni top-down e bottom-up in un processo nel quale soggetti regionali e soggetti territoriali collaborino per produrre iniziative appropriate e rispondenti a reali bisogni;
- integrare le iniziative rispetto ai tempi e alle scadenze regionali e dei destinatari, definendo una tempistica di attuazione dei progetti che faciliti il coinvolgimento attivo di tutti i soggetti necessari, secondo un crono-programma di progetto praticabile da tutti i partner coinvolti, rivedibile periodicamente;
- perseguire l'integrazione delle risorse umane, strumentali e finanziarie dei soggetti coinvolti, attraverso una pianificazione condivisa.

Gli obiettivi di legislatura in materia di educazione alla sostenibilità sono:

- definire in modo partecipato con tutti gli attori del sistema regionale (Art. 3, L.R. 27/2009) - Enti Locali, scuole, centri di educazione alla sostenibilità, associazionismo - il primo Programma regionale INFEAS 2011-2013;
- sviluppare la programmazione approvata di cui al punto precedente attivando tutte le opportune integrazioni e sinergie ai livelli regionale, provinciale e comunale tra i dipartimenti interni agli enti e tra questi e l'associazionismo e le istituzioni scolastiche;
- supportare le principali programmazioni della regione sviluppate da diversi assessorati in tema di sviluppo sostenibile (Piano di Azione ambientale 2011-2013; Piano Energetico Regionale 2011-

2013; Piano di Sviluppo rurale 2007/2013; Piano dei Trasporti PRIT 2010-2020; Piano sociale e sanitario; programma di attività sulla partecipazione L.R. 3/2010, ecc.) con specifiche azioni educative, di sensibilizzazione e partecipazione dei cittadini giovani e adulti inserite in un progetto di sistema;
- concorrere a promuovere, di concerto con le strutture che presidiano le politiche e i programmi per l'istruzione e le politiche giovanili, un sistema educativo integrato (tra tematismi e discipline, tra istituzioni formali e agenzie educative del territorio, ecc.).

Le azioni portanti su cui si poggia il conseguimento degli obiettivi sopra richiamati sono:

- approvare e realizzare nel triennio le azioni del Programma regionale INFEAS;
- adottare opportune misure organizzative per sviluppare la collaborazione tra le strutture della Giunta regionale;
- stipulare protocolli di intesa e convenzioni con Enti Locali titolari di strutture educative sul territorio in una logica di sussidiarietà e ottimizzazione;
- riorganizzare il sistema INFEAS sul territorio e le sue strutture, attraverso il nuovo accreditamento dei CEAS previsto dalla L.R. 27/2009.

Tra i risultati attesi figurano:

- la razionalizzazione e il consolidamento del sistema INFEAS in partnership con le autonomie locali e l'associazionismo, nonché la sua capacità di progettare e gestire azioni comunicative ed educative efficaci a supporto delle politiche e a servizio dei cittadini;
- l'interpretazione e il sostegno delle politiche e dei programmi regionali e locali di sostenibilità attraverso gli strumenti educativi e partecipativi;
- l'incremento delle conoscenze e il coinvolgimento dei cittadini nella soluzione dei problemi connessi alle politiche di sviluppo sostenibile (stili di vita e capacità di gestione sostenibili).

B) Bilancio del Programma INFEA 2008/2010 (omissis)

C) Aree di azione / obiettivi operativi / strumenti del Programma regionale INFEAS 2011-2013

Il Programma regionale dell'informazione ed educazione alla sostenibilità (INFEAS) è articolato in 10 "Aree di azione/obiettivi operativi".

Nell'ambito del triennio 2011/2013 saranno sviluppati, attraverso il Servizio regionale Comunicazione ed Educazione alla sostenibilità e le strutture delle Direzioni Generali della Regione che hanno avviato attività educative e di sensibilizzazione sui temi del DESS Unesco, e poi attraverso il sistema INFEAS Emilia-Romagna e tutti i soggetti pubblici e privati che vi concorrono, i seguenti obiettivi e azioni con idonee modalità attuative di volta in volta individuate.

A seconda delle specifiche esigenze potranno essere costituiti gruppi di lavoro e di progetto tra i componenti della Commissione regionale L.R. 27/2009, tra cui quello dei referenti delle attività educative delle diverse Direzioni Generali della Regione, allo scopo di perfezionare e definire in modo più puntuale specifiche azioni e progetti,

nonché per monitorare l'andamento del programma stesso.

Il sistema regionale INFEAS opererà altresì in collaborazione con altre reti, associazioni, istituzioni di livello nazionale, interregionale o regionale come DESS UNESCO Italia, sistema nazionale INFEA (inteso come integrazione di sistemi a scala regionale), Associazione coordinamento A21 locali, Associazione comunicazione pubblica ed altre associazioni dei consumatori e del volontariato.

1. Il Sistema regionale INFEAS e le sue reti di collaborazione. La riorganizzazione e l'accreditamento dei CEAS

1.1 La cooperazione interistituzionale e interorganizzativa

L'Art. 2 della L.R. 27/2009 definisce i componenti e le funzioni del sistema regionale dell'informazione ed educazione alla sostenibilità (sistema INFEAS), delineando una struttura che connette una 'rete di reti', formata da una pluralità di soggetti pubblici e privati che concorrono a realizzare gli obiettivi strategici e operativi definiti dalla L.R. 27/2009.

Il sistema regionale a rete INFEAS prosegue e sviluppa le proprie relazioni all'insegna della continua integrazione e cooperazione tra le persone e le strutture che concorrono a promuoverne le attività di educazione alla sostenibilità. L'integrazione e il coordinamento sono relative alle organizzazioni, ai metodi, agli strumenti, ai linguaggi (vedi documento "Linee Guida per la comunicazione integrata delle educazioni alla sostenibilità", settembre 2010) e devono essere sviluppati a tutti i livelli e all'interno di ciascun ente.

A cominciare dalle istituzioni e organizzazioni presenti nella Commissione della L.R. 27/2009 (Art. 7) si procederà, nel corso del triennio 2011-2013, a rafforzare e formalizzare la collaborazione su specifici progetti dando atto dei rispettivi ruoli svolti nel sistema INFEAS dalle agenzie scientifiche e per l'alta formazione (Università, agenzie ambientali); Istituzioni scolastiche (Ufficio Scolastico regionale, Agenzia nazionale autonomia scolastica); Centri servizi e consulenza alle istituzioni scolastiche autonome (L.R. 12/2003, Art. 22) che hanno ottenuto il riconoscimento regionale; Servizi della Regione e degli Enti Locali che presidiano i coordinamenti regionali e provinciali; rete dei Centri di Educazione alla sostenibilità; rete delle Scuole sostenibili; reti delle aree protette, reti delle fattorie didattiche; risorse per l'educazione alla sostenibilità.

1.2 L'evoluzione e la riorganizzazione dei CEAS sui territori

La rete dei Centri di Educazione alla Sostenibilità (CEAS), di cui all'Art. 4 della L.R. 27/2009, rappresenta un grande serbatoio di conoscenze ed esperienze e costituisce un fondamentale punto di riferimento operativo sul territorio per le attività di educazione alla sostenibilità. Le competenze e professionalità fin qui maturate da operatori e strutture dei precedenti Centri di educazione ambientale sono un patrimonio prezioso da utilizzare e sviluppare meglio, favorendo anche una maggiore consapevolezza e responsabilità dei decisori sull'uso coerente di tali strutture in relazione alle politiche locali di sviluppo locale sostenibile. Altrettanto importante è il riconoscimento e la valorizzazione, anche da parte dell'intera comunità educante regionale, delle diverse vocazioni e specializzazioni. Queste agenzie educative del territorio sono chiamate a interpretare i bisogni educativi della sostenibilità. L'evoluzione dei CEAS implica importanti cambiamenti circa la loro identità, le loro funzioni e competenze e il loro mandato.

Il documento sulla "Riorganizzazione dei centri di educazione ambientale dell'Emilia-Romagna" del gennaio 2011, frutto anche di nove incontri con le strutture sui territori provinciali (ottobre 2010), evidenzia come il sistema regionale nel suo complesso non dispone delle risorse per sostenere un numero troppo alto di strutture a volte troppo deboli. L'indicazione emersa è l'indispensabile riagggregazione, riqualificazione e potenziamento delle risorse esistenti, evitando di disperdere o lasciar morire esperienze e strutture. L'obiettivo è pervenire ad un numero più contenuto di CEAS rispetto all'attuale (69), costituendo strutture più solide e in grado di sviluppare progetti che durano nel tempo. Il processo di riorganizzazione chiama in causa sia gli enti promotori delle programmazioni (Regione e Province), sia i titolari di strutture ai vari livelli (Comuni ed altri), sia le strutture

educative sui territori (CEA ed altri).

Con il Programma INFEAS 2011/2013 si avvia un percorso di ridefinizione del modo di organizzare e gestire le strutture sul territorio nello spirito della legge. Sulla base delle indicazioni contenute nella L.R. 27/2009 (Art. 4), nonché dei dati e delle analisi elaborate sulle varie strutture e sulle loro attività e dei confronti compiuti tra le strutture stesse, le linee guida del processo di riorganizzazione comprendono:

a) *la promozione di multicentri per l'educazione alla sostenibilità urbana nelle città capoluogo di Provincia e nelle altre maggiori realtà urbane.* Nelle realtà urbane l'obiettivo è creare, a partire dal contesto e dalle risorse esistenti, una nuova struttura organizzativa – il multicentro – allo scopo di disporre di un forte e stabile punto di riferimento per scuole e cittadini, in grado di offrire una gamma di servizi e funzioni adeguate al contesto; il multicentro è il principale riferimento e supporto delle politiche per la sostenibilità dell'ente, che ne utilizza sistematicamente le competenze, ed è il punto di elaborazione di una programmazione coordinata che integra risorse pubbliche e private/associe.

b) *la promozione della gestione associata intercomunale di CEAS.*

Va incentivata l'aggregazione di CEA preesistenti e di risorse per l'Educazione alla Sostenibilità a livello intercomunale omogeneo. L'Associazione o Unione di Comuni, di concerto con Provincia e Regione (protocolli d'intesa, impegni reciproci), promuove la creazione o la trasformazione di una struttura esistente, individuando l'ambito ottimale, definendo un progetto a medio termine e dedicando le risorse interne ed esterne adeguate allo scopo (personale e strumenti).

Si veda in proposito il documento elaborato "Prime considerazioni sulla gestione associata dei CEAS" – aprile 2011.

c) *la organizzazione del rapporto organico con le reti dell'educazione alla sostenibilità a livello provinciale.*

È molto importante stabilire un rapporto sistematico e permanente con le reti dell'educazione alla sostenibilità a livello provinciale (aree protette, fattorie didattiche, città sane, ecc.).

Il Sistema INFEAS, che evolve verso una Rete di Reti, richiede che a livello organizzativo si pervenga a un rapporto stabile nell'ottica della integrazione tra le diverse reti che concorrono alla educazione alla sostenibilità. Occorre ad esempio che la rete dei CEAS si rapporti con la rete delle aree protette e le sue attività di educazione ambientale al livello di rete provinciale, attraverso la individuazione, da parte delle stesse aree protette, di una struttura parco capofila con esperienza, risorse umane e competenze adeguate a supportare la funzione di coordinatore provinciale.

1.3 Criteri di qualità e percorso di accreditamento dei CEAS

Il percorso di accreditamento e il sistema di indicatori di qualità (Art. 4, c.7 L.R. 27/2009) prevedono una continua revisione migliorativa, anche attraverso un diffuso lavoro di collaborazione, nella prospettiva di un'azione permanente di orientamento e promozione della crescita dei centri.

I Centri di Educazione alla Sostenibilità saranno accreditati nel sistema regionale INFEAS in modo dinamico e progressivo attraverso la verifica di 'Requisiti' organizzati in tre livelli. Nel loro insieme costituiscono lo strumento valutativo e autovalutativo che tiene conto, con le opportune flessibilità e contestualizzazioni, del Sistema di "Indicatori di Qualità" (S.I.Q.) definito a livello nazionale e applicato su scala territoriale da diverse Regioni. I Requisiti del sistema qualità dei CEAS fanno riferimento a tre grandi aree e devono essere identificabili in ogni struttura:

1. la struttura o le strutture, i nodi fisici del Sistema: la loro gestione e la loro coerenza edilizia, paesaggistica, ecologica, educativa, in linea con i principi della sostenibilità;
2. l'organizzazione che li gestisce: le sue competenze amministrative, scientifiche, educative, gestionali, la sua capacità di apprendere dall'esperienza e di lavorare in partenariato;
3. le funzioni (la mission educativa) del Centro: il suo progetto, la visione esplicita o implicita del proprio ruolo all'interno dello sviluppo sostenibile in generale e della Rete INFEAS in particolare, gli approcci sostenuti e le metodologie utilizzate, le funzioni (di partecipazione, ricerca, lavoro in rete, ecc.) che lo caratterizzano attraverso la professionalità degli operatori e che vengono considerate fondamentali per il successo delle iniziative e delle attività. Queste funzioni vengono esplicitate dai CEAS tramite le diverse attività (i servizi offerti e promossi) e la professionalità

degli operatori (la loro capacità progettuale, di accoglienza e animazione, l'impostazione metodologica, ecc.).

I Requisiti sono suddivisi in indicatori da considerare in termini di competenze funzionali che andranno esplicitate dai CEAS:

- indicatori riferiti alla struttura fisica (spazi a disposizione, accessibilità e visibilità, attrezzature adeguate, coerenza ecologica, ecc.);
- indicatori riferiti all'organizzazione titolare e che gestisce il CEAS (riconoscibilità e valorizzazione all'interno dell'Ente titolare, consuetudine al lavoro in rete con gli altri soggetti che operano sul territorio, partecipazione al dibattito regionale, collaborazione e utilizzo di strumenti di comunicazione, attuazione di percorsi di riflessione sui processi educativi, presenza di una organizzazione capace di apprendere e sperimentare, di lavorare con un'ottica di lungo respiro, che può contare su basi amministrative ed economiche adeguate, ecc.);
- indicatori riferiti alla mission educativa (*professionalità degli operatori*: curriculum con esperienze e formazione significativa, continuo aggiornamento, capacità collaborative, meta riflessive, educative e relazionali, capacità di documentare le attività e il proprio operato, ecc.; *attività educative e formative* attinenti al contesto territoriale, in grado di creare contatto tra le generazioni, valorizzare i saperi locali, essere coerenti con i bisogni educativi, privilegiare l'esperienza diretta e l'acquisizione di attitudini di riflessione, valutare il percorso fatto e i risultati raggiunti, programmare percorsi di formazione complessi e articolati, ecc.; *attività comunicative e informative* realizzate attraverso campagne in sinergia con altri soggetti, competenze nella documentazione e valutazione delle stesse, uso di strumenti differenziati in base al contesto, capacità di stimolare la riflessione e la consapevolezza delle proprie azioni, esperienza nel rendere le informazioni fruibili, ecc.).

Con atto successivo alla approvazione del Programma INFEAS 2011-2013 la Giunta procederà ad attivare un percorso di presentazione di candidature, istruttoria tecnica, verifica dei requisiti e approvazione dell'elenco dei CEAS. La procedura avrà carattere sperimentale e sarà sviluppata nel corso del triennio anche per fasi successive.

Il Programma INFEAS 2011-2013 indica come prioritarie, in merito all'accreditamento dei CEAS, alcune nuove tipologie di CEAS e relative specificità, sostenendone la creazione e lo sviluppo:

- **Multicentri per la sostenibilità urbana:** da costituire nelle grandi aree urbane a cominciare dai Comuni capoluogo. A partire dalle specificità dei singoli contesti, l'ente locale ha la responsabilità di costruire in modo partecipato e inclusivo un progetto che aggrega, in un disegno coerente, le risorse presenti e disponibili nel proprio territorio. Il Multicentro, del quale il Comune chiederà l'accreditamento alla Regione, deve prevedere: un atto istitutivo e un protocollo di collaborazione tra partner che istituisce e approva il progetto; un progetto educativo e comunicativo che evidenzia l'identità e la vocazione della struttura; i centri e le altre risorse pubbliche e private che il polo organizza; le risorse umane dedicate e le rispettive competenze (adeguate alle funzioni e al bacino di utenza); una programmazione annuale e poliennale delle attività della struttura.
- **Centri intercomunali/territoriali:** gestiti in modo associato da più enti in un territorio omogeneo al quale propongono i propri servizi educativi, operano prevalentemente a dimensione comunale o intercomunale e erogano servizi informativi, educativi, di documentazione e assistenza didattica, partecipativi; si rivolgono a uno specifico target di utenza (scuole dei territori comunali, famiglie, categorie sociali ed economiche, ecc.) e sono di supporto alla realizzazione nei territori di competenza di campagne di comunicazione a valenza educativa di livello regionale e si integrano alle politiche e ai programmi di sostenibilità del territorio di riferimento. Le Unioni di Comuni o i Comuni che operano con forme di gestione associata, come pure i Comuni che intendono associarsi per perseguire questo specifico obiettivo e attività, sono tenuti a elaborare uno specifico progetto per il proprio territorio, candidandolo al percorso di accreditamento.
- **Specializzazioni/eccellenze:** nel territorio regionale si riconosce l'esistenza di strutture particolarmente qualificate e dotate di identità peculiari, con esperienze più che decennali di lavoro sulle tematiche dell'educazione alla sostenibilità, spesso in riferimento a particolari aspetti

(tematici, metodologici, organizzativi, ecc.), che agiscono a livello interprovinciale, regionale o interregionale. Si tratta di strutture che sono capofila di progetti e azioni di sistema particolarmente rilevanti, in grado di mettere a disposizione del sistema INFEAS nel suo complesso e delle reti e strutture che vi afferiscono le proprie competenze e strumenti. Gli enti locali, le università, i centri di ricerca, le fondazioni e gli altri soggetti con analoghe caratteristiche che hanno maturato i requisiti sopra sinteticamente richiamati possono anch'essi candidare la propria struttura nel percorso di accreditamento.

Il Programma INFEAS prevede inoltre, sempre in merito al riconoscimento di strutture e progetti:

- di riconoscere gli istituti scolastici/scuole che hanno assunto o stanno assumendo il paradigma ambientale e la prospettiva della sostenibilità quale asse portante del curriculum e del Piano dell'Offerta Formativa (POF), che possano fungere da riferimento regionale;
- di istituire un elenco delle "risorse per l'educazione alla sostenibilità" nel quale riconoscere – sulla base di indicatori di qualità – una serie di altre strutture pubbliche e private che forniscono servizi e collaborazione al sistema INFEAS. Nell'ambito di queste Risorse verranno specificatamente identificate, secondo appositi requisiti, le strutture qualificate alla gestione di CEAS;
- di valutare, in raccordo con la DG Cultura, formazione e lavoro (Servizio Istruzione e integrazione fra i sistemi formativi), il possibile riconoscimento dei CEAS da parte della Regione quali CSC (Centri di Servizio e Consulenza per le istituzioni scolastiche autonome dell'Emilia-Romagna), al fine di razionalizzare la rete dei Centri educativi al servizio delle istituzioni scolastiche e formative della regione, evitando duplicazioni e sovrapposizioni e migliorando il livello di efficacia degli interventi.

2. Azioni educative integrate a supporto delle programmazioni della Regione in tema di sviluppo sostenibile.

L'esperienza di progettualità integrate intrapresa nel precedente programma INFEA ha consentito di avviare diverse iniziative innovative sia nel modo di trattare i temi sia nelle metodologie utilizzate. Lo strumento educativo e partecipativo si è rivelato in grado di interpretare le connessioni tra singole politiche e proporre nuovi punti di vista.

Con il Programma INFEAS 2011-2013 questo filone di attività viene ripreso e si presenta ormai differenziato in due distinti percorsi: i progetti avviati in precedenza sono ora in fase di disseminazione e consolidamento, mentre per i nuovi progetti (o quelli che riprendono vecchi temi con un approccio nuovo) si apre una fase laboratoriale di analisi e modellizzazione.

Queste azioni di sistema mettono in relazione una pluralità di soggetti (Enti locali, CEA, agenzie scientifiche, associazioni, ecc.) e contribuiscono a consolidare la rete dei soggetti e delle esperienze: in questo modo sono nati i progetti "percorsi sicuri casa-scuola", "ambiente è salute", "energie sostenibili".

A queste iniziative relative alle tematiche trasversali affrontate con il precedente programma si darà continuità e, contemporaneamente, si opererà per attivare iniziative integrate su nuovi temi. In particolare si prevede di dare impulso a tutte le educazioni ricomprese sotto la definizione UNESCO, secondo priorità che verranno definite anche in base alle disponibilità dei diversi settori e alle opportunità offerte dalle programmazioni.

Per ciascuna delle possibili progettualità attivate, tra quelle di seguito descritte, saranno costituiti team interdisciplinari che coinvolgano le migliori competenze e risorse disponibili nelle strutture e sul territorio della regione, sia pubbliche che private.

Tali team di progetto e realizzazione (tavoli di coordinamento regionale) elaboreranno e costruiranno iniziative di livello regionale coinvolgenti più strutture (CEA, agenzie scientifiche, cooperative, associazioni, ecc.) che saranno di riferimento per l'intero sistema regionale. Questi team si daranno modalità di scambio, condivisione, lavoro collaborativo anche utilizzando piattaforme tecnologiche per la manutenzione e la cura di comunità di pratica (progetto Extranet). Le suddette iniziative vedranno il concorso sinergico, anche a livello economico, dei partner che vi contribuiranno.

Tutte le iniziative dovranno confrontarsi e tenere in adeguata considerazione il tema delle pari opportunità e l'attenzione alla prospettiva di genere in un'ottica di gender mainstreaming che, coerentemente con le indicazioni comunitarie, da anni caratterizza l'azione dell'amministrazione regionale. Occorrerà quindi rilevare le differenze, analizzarle, considerarle, tenerne conto in ogni fase del lavoro, così come richiesto in particolare dal Piano di Azione Ambientale per un futuro sostenibile 2011-2013 (D.G.R. 874/2011).

Tra i temi prioritari sui quali si svilupperanno le modalità collaborative e gli approcci metodologici sopra richiamati si individuano i seguenti:

"Educazione all'uso sostenibile delle risorse"

- Sviluppo di progettualità e iniziative volte a prevenire la produzione di rifiuti e il recupero di materiali e risorse, attraverso scelte di consumo, adozione di criteri di gestione sostenibile (domestica, di organizzazione, di impresa) e realizzazione di azioni emblematiche e facilmente replicabili (es. distributori nelle scuole 'acqua del Sindaco' senza bottiglie di plastica, recupero e ripristino delle fontane pubbliche, ecc.);
- raccordo con la campagna ConsumAbile e altre progettualità attivate dalla Regione nell'ambito del "Programma Consumatori";
- collegamento con il programma Acquisti verdi promosso dalla DG Ambiente con il supporto di Intercenter;
- collegamento con il coordinamento Agende 21 locali - gruppo di lavoro Rifiuti 21;
- collegamento con la settimana europea per la riduzione dei rifiuti (settembre 2012);
- collegamento con Last Minute Market;
- collegamento con il progetto ECOFESTE della DG Ambiente.

Attività da realizzare attraverso:

- costituzione di un team di progetto, realizzazione di iniziative che coinvolgano diversi degli attori sopra citati, individuazione di CEAS e altri soggetti del sistema INFEAS regionale con specifiche competenze ed esperienze sviluppate sul tema.

"Educazione, ambiente e salute"

- Sviluppo del progetto "Ambiente e Salute" (capofila Comune di Modena - CEASS L'Olmo) per la definizione partecipata di un programma di attività e azioni specifiche di educazione alla sostenibilità volte a collegare i temi ambientali e della salute (problematiche connesse con la qualità dell'aria e della vita nei centri urbani, danni alla salute imputabili ai fattori di rischio presenti nell'ambiente di vita e di lavoro, assunzione di comportamenti individuali e collettivi sostenibili, ecc.);
- realizzazione di alcune azioni del programma sopracitato individuate come prioritarie; tra queste sarà inclusa una collaborazione per la realizzazione di interventi formativi di prevenzione alla diffusione della zanzara tigre per giovani e adulti;
- costituzione del Tavolo regionale di coordinamento per il supporto alla redazione del programma e la elaborazione di linee guida delle progettualità della tematica.

Attività da realizzare attraverso:

- collaborazione convenzionata del CEASS L'Olmo, di cui è titolare il Comune di Modena;
- collaborazione con ARPA - Settore Epidemiologia ambientale, Direzione Generale Sanità e politiche sociali, Agenzia Sanitaria Regionale e ASL;
- collaborazione con il Gruppo di lavoro nazionale "Marketing sociale".

"Un Po di sostenibilità"

- Sviluppo del progetto "Un Po di sostenibilità" (capofila Provincia di Parma - CIDIEP) per la definizione partecipata di un programma di attività e azioni specifiche di educazione e formazione alla sostenibilità e alla partecipazione pubblica nella valle del Fiume Po, che sarà articolato su tre linee di azione: ricerca, formazione e informazione/comunicazione;
- realizzazione di alcune azioni del programma sopracitato individuate come prioritarie;
- collaborazione con l'Autorità di Bacino del fiume Po (gruppo di coordinamento delle attività di informazione, educazione e formazione ambientale del Piano di gestione del distretto idrografico), per la messa a punto di una strategia comune d'intervento e la realizzazione coordinata di azioni. L'attività verrà sviluppata insieme al Servizio Risorse idriche della Regione;
- costituzione di un tavolo regionale di coordinamento per il supporto alla redazione del programma e la elaborazione di linee guida delle progettualità della tematica.

Attività da realizzare attraverso:

- collaborazione convenzionata con il CIDIEP, Centro di educazione ambientale di cui sono titolari le Province di Piacenza e Parma (oltre a quella lombarda di Mantova);
- collaborazione con DG Ambiente - Servizio

regionale risorse idriche;

- collaborazione con l'Autorità di Bacino del fiume Po;
- collaborazione con CEA e altri soggetti del sistema INFEA regionale e delle regioni contermini (Piemonte, Lombardia, Liguria, Valle d'Aosta e Provincia Autonoma di Trento) attivi nel territorio del fiume.

"Educazione alla biodiversità"

- Messa a sistema del patrimonio di esperienze e professionalità maturate dalle aree protette in questo campo;
- sviluppo e specializzazione del ruolo delle aree protette in coordinamento con il sistema INFEA;
- qualificazione dell'offerta educativa delle aree protette, anche attraverso la formazione e l'aggiornamento degli operatori;
- progettazione e gestione di azioni trasversali e integrate tra aree protette, CEA, scuole, ecc.;
- integrazione della progettualità e delle risorse finanziarie per le azioni di sostegno all'attività complessiva delle aree protette rispetto all'Educazione ambientale.

Attività da realizzare attraverso:

- collaborazione tra strutture, Servizi e Direzioni Generali Ambiente, Organizzazione, Agricoltura, Turismo della Regione;
- collaborazione tra Enti di gestione dei Parchi regionali, Province che gestiscono Riserve regionali e CEA operanti nei territori delle aree protette.

"Educazione alla mobilità sostenibile"

- Completamento delle iniziative avviate nel precedente Programma INFEA, monitoraggio dei progetti realizzati e allargamento dell'esperienza ad associazioni di Comuni;
- sviluppo di nuove progettualità e azioni volte a collegare i temi della mobilità sostenibile, dell'ambiente, della progettazione partecipata;
- tematiche trasversali sulle quali lavorare: mobilità aziendale e mobility management; diffusione della cultura e dei comportamenti di mobilità sostenibile; percorsi sicuri casa-scuola e casa lavoro; servizi all'intermodalità treno bici (sosta e noleggio bici); informazione all'utenza; TPL qualità del servizio e partecipazione.

Attività da realizzare attraverso:

- raccordo con la programmazione della Direzione Generale Reti infrastrutturali, Osservatorio sicurezza stradale, Servizio Mobilità Urbana e Trasporto locale (L.R. 30/1998) in particolare sulla promozione della cultura e pratica della mobilità sostenibile;
- raccordo con progetti Pedibus (Direzione Generale Reti e infrastrutture), Conta i tuoi ecochilometri (Direzione Generale Ambiente);

"Educazione agro-ambientale"

- Sviluppo di progettualità e iniziative volti a collegare i temi dell'ambiente, dell'agricoltura, delle produzioni ecosostenibili e della corretta alimentazione;
- tematiche trasversali sulle quali lavorare: agricoltura urbana nelle sue varie sfaccettature (orti urbani, city farms, spazi verdi in città, ecc.) con progetti per sensibilizzare i cittadini al tema del consumo della terra e della disponibilità di cibo per il futuro; sviluppo dell'agricoltura biologica come tecnica produttiva sostenibile; promozione di una ristorazione collettiva sostenibile che privilegi materie prime di qualità e di provenienza locale, ottenute con tecniche rispettose dell'ambiente, a ridotto consumo di CO₂, menu e sistemi organizzativi volti a ridurre gli sprechi, una corretta gestione dei rifiuti.

Attività da realizzare attraverso:

- raccordo con la programmazione della Direzione Generale Agricoltura della Regione (L.R. 29/2002 "Norme per l'orientamento dei consumi, l'educazione alimentare e la qualificazione della ristorazione collettiva e la L.R. 4/2009 "Disciplina dell'agriturismo e della multifunzionalità in agricoltura"), gli Assessorati provinciali Agricoltura, la rete delle fattorie didattiche, ecc.

"Educazione alla cittadinanza"

- Sviluppo di progettualità e iniziative volte a collegare i temi dell'ambiente, della sostenibilità, della partecipazione attiva donne e uomini, ragazzi e ragazze, alle scelte delle comunità locali e regionale, sperimentando le regole della convivenza civile e della cultura della sicurezza e del rispetto di sé e degli altri, del riconoscimento e del rispetto dei beni comuni.

Attività da realizzare attraverso:

- raccordo con programma attività della L.R. 3/2010 sulla partecipazione e i suoi organismi;
- iniziative in raccordo con la programmazione della Direzione Generale Politiche sociali e Servizio infanzia e adolescenza, Associazione nazionale italiana CAMINA;
- iniziative in raccordo con sviluppi progetto e-democracy e utilizzo di applicativi e-democracy (Direzione Generale Organizzazione, sistemi informatici e telematica);

- iniziative in raccordo con Ufficio scolastico regionale per l'Emilia-Romagna;
- iniziative in raccordo con Associazione Cittadinanza attiva e Associazione nazionale Agende 21 locali e con esperienze di A21L attivate da Enti Locali, CEA, e altri soggetti del sistema INFEA regionale.

"Educazione alla impresa sostenibile"

- Sviluppo di una progettualità incentrata sull'impresa e organizzazione come luogo in cui si impara, sull'imparare facendo nei luoghi in cui si innova verso la sostenibilità;
- costituzione di una rete di CEAS, da formare e supportare adeguatamente, che rappresentino punti di riferimento permanenti per attività di informazione, sensibilizzazione, diffusione della cultura dell'impresa sostenibile e della cultura della sostenibilità all'interno dell'impresa (come si progetta e gestisce, con quali criteri e strumenti, ecc.), in stretto raccordo con i progetti "Vetrina della sostenibilità" e "Ambiente si laurea" (relazioni università/imprese per tirocini, tesi di laurea, ecc.).

- lavoro della rete di CEAS con scuole secondarie di secondo grado, in collaborazione con imprese e organizzazioni sostenibili (possibili stage e visite guidate a imprese anche su tematiche particolari).

Attività da realizzare attraverso:

- raccordo e continuità con il progetto "Vetrina della sostenibilità" e suoi partner imprenditoriali e non;
- collaborazione con CEAS, Università e Enti Locali.
- collaborazione con il Tavolo dell'imprenditoria ER e con gli Assessorati e Direzioni Generali Attività produttive, Agricoltura, Turismo della Regione;
- collaborazione con Legacoop ER alla terza edizione del Progetto Bella copia.

3. Indirizzi per la definizione dei programmi di coordinamento provinciale INFEAS

Nell'ambito del Sistema INFEAS spettano alle Province le seguenti funzioni:

- concorrere alla definizione del Programma regionale di Informazione e di Educazione alla Sostenibilità (Programma regionale INFEAS);
- favorire l'attuazione delle direttive e degli orientamenti regionali in materia di organizzazione territoriale del Sistema INFEAS;
- sviluppare, in modo partecipato, una programmazione provinciale, avvalendosi della collaborazione dei Comuni e dei soggetti operanti nel Sistema regionale INFEAS.

Con particolare riguardo a quest'ultima funzione si rileva che le Province hanno il compito di elaborare, in coerenza con gli obiettivi e le azioni contenute nel Programma regionale INFEAS e nel Piano regionale d'azione ambientale, i Pro-

grammi triennali di coordinamento provinciale INFEAS, avvalendosi di Tavoli di Coordinamento provinciali, composti da rappresentanti dei Comuni, dei CEAS, delle agenzie scientifiche, delle multiutility, delle reti dei parchi, delle reti di scuole, dei responsabili dei dipartimenti provinciali, con competenze legate ai temi della sostenibilità, di altri enti o soggetti individuati dalle stesse Province.

I Programmi triennali di coordinamento provinciale contengono le azioni educative, comunicative e informative riferibili ai Programmi e Piani provinciali in tema di ambiente, energia, rifiuti, acqua, sviluppo agrario, mobilità, salute, pari opportunità, ecc.; analoghe azioni scelte dai Comuni nell'ambito della propria attività di programmazione e di pianificazione; azioni proposte da altri soggetti operanti nel campo della sostenibilità, che accettino di concorrere alla elaborazione dei Programmi provinciali. A tale fine, le Province, in concomitanza con la programmazione regionale INFEAS, effettuano una ricognizione dei Piani e Programmi di propria competenza, per individuare le azioni da inserire nei Programmi triennali provinciali INFEAS sopra richiamati e invitano i Comuni e gli altri soggetti del Sistema INFEAS a fare altrettanto. Le azioni così individuate sono comunicate ai Tavoli di Coordinamento provinciali, che formulano i Programmi provinciali, sopra richiamati, e li raccordano al Programma regionale INFEAS, favorendo la collaborazione tra i soggetti partecipanti, per evitare sovrapposizioni o duplicazioni di azioni che, ove possibile, andranno tra di loro integrate. Prima della definitiva stesura dei Programmi provinciali i soggetti attuatori approvano le azioni di rispettiva competenza in essi contenute e ne danno comunicazione ai Tavoli di Coordinamento. I Programmi definiscono, altresì, le azioni da affidare ai CEAS:

I Programmi triennali provinciali INFEAS si attuano attraverso Programmi operativi che contengono le azioni prioritarie da realizzare annualmente e specificano, per ogni azione, la durata (annuale o poliennale), il soggetto o i soggetti attuatori (in questo caso individuando un capofila), le risorse disponibili per la loro attuazione, determinando inoltre gli indicatori di efficacia e/o di risultato.

I Tavoli di coordinamento provinciali, tramite le Province ed i Comuni, monitorano l'andamento e verificano l'esito delle azioni, contenute nei Programmi provinciali triennali ed in quelli operativi, affidate alla gestione dei CEAS, alla gestione di altri soggetti, nonché di quelle gestite direttamente dagli enti, dandone conto in un report annuale.

Nei Programmi provinciali possono essere inserite le azioni di divulgazione dei Rapporti sullo Stato dell'Ambiente e di quelli di Sostenibilità.



4. Promozione e supporto alla rete dei CEAS

Il potenziamento delle attività dei CEAS e il loro consolidamento, nel contesto degli indirizzi precedentemente richiamati nel punto 1, sarà promosso attraverso l'utilizzo di una pluralità di strumenti di programmazione, finanziari, organizzativi.

In un contesto coerente con gli obiettivi di riorganizzazione del sistema secondo le linee indicate nel precedente punto 1, si tenderà ad una ottimizzazione della offerta educativa sul territorio in grado di valorizzare le specificità ed eccellenze delle rispettive peculiarità territoriali.

Ai CEAS si chiederà di programmare le proprie azioni educative in modo coerente con le linee di indirizzo regionale, e in collegamento con i principali programmi in materia di sviluppo sostenibile, opportunamente coinvolti nelle principali progettualità di cui al punto 2 (azioni educative integrate a supporto delle programmazioni in tema di sostenibilità), sulla base delle specifiche competenze e professionalità maturate. Saranno inoltre messe a disposizione dei CEAS piattaforme tecnologiche per la manutenzione e la cura di comunità di pratica permanenti e/o temporanee tra CEAS e/o altri soggetti di collaborazione territoriale (progetto Extranet).

Tra le azioni da intraprendere per il potenziamento dei CEAS:

- affidamento della gestione di particolari attività e azioni che coinvolgono più soggetti del sistema regionale INFEAS, o di attività a supporto di campagne di comunicazione a valenza educativa di livello regionale;
- bandi finalizzati alla realizzazione di progetti e iniziative correlate ai tematismi e alle problematiche ambientali contenute nel "Piano regionale di azione ambientale 2011-2013" e agli obiettivi generali del presente programma.

5. Promozione e sostegno delle reti di Scuole sostenibili

Il supporto alle Scuole sostenibili avviato nel 2000 assume oggi un'importanza decisiva se, come indicato in molti documenti europei, l'educazione alla sostenibilità, in tutte le sue sfaccettature, presenta potenzialità di grande rilievo anche al fine di contrastare la dispersione scolastica. L'abbandono scolastico è infatti strettamente legato a modalità didattiche tradizionali poco efficaci nel recuperare motivazione e interesse negli studenti.

Un modello educativo in grado di operare nell'ambito di un curriculum concretamente sostenibile può al contrario innescare nuove consapevolezza e agire da stimolo.

Il supporto alla rete avverrà quindi, in continuità con quanto realizzato, in un contesto nel quale la scuola è chiamata ad agire secondo un paradigma culturale di tipo olistico ecologico. Negli anni, in questo senso, la stretta collaborazione tra CEA e Scuole laboratorio ha permesso la realizzazione e sperimentazione di percorsi volti sempre più all'assunzione di un curriculum visto in chiave ecologica. Tale collaborazione ha portato, per il 2010, alla predisposizione di un unico bando INFEAS nel quale è riservata una Linea di progettazione specifica per questa collaborazione.

Parallelamente negli ultimi due anni (2009-2011), in continuità con precedenti esperienze, è stata sviluppata, in collaborazione con l'Agenzia Nazionale per l'Autonomia Scolastica (ex IRRE-ER), un'azione di ricerca sulla costruzione del curriculum assunto secondo una prospettiva ecologica e nell'ottica di una cittadinanza attiva.

Tra le azioni per i prossimi tre anni si prevede di:

- consolidare e implementare quanto realizzato al fine di garantire una ricaduta ampia del modello formativo improntato al curriculum sostenibile con interventi di disseminazione a scala locale/regionale. Questo con l'obiettivo di produrre un graduale miglioramento qualitativo nella vita scolastica, nelle sue potenzialità formative e nelle modalità di progettazione curricolare, didattica e organizzativa, potenziando al contempo il raccordo con le altre strutture della rete INFEAS e con il territorio;
- riconoscere, come specificato al precedente punto 1, gli istituti scolastici / scuole che hanno assunto o stanno assumendo la prospettiva della sostenibilità come asse portante del loro curriculum
- attuare una collaborazione istituzionale con l'Ufficio scolastico regionale e l'Anas;

Si prevede inoltre di attivare una collaborazione con la Direzione Generale Cultura, formazione e lavoro (Servizio Istruzione e integrazione fra i sistemi formativi) per attuare iniziative specifiche, tenendo anche conto dell'entrata in vigore della LR 5/2011 "Disciplina del sistema regionale di istruzione e formazione professionale" in base alla quale si avvia in Emilia-Romagna, dall'A.S. 2011-2012, una nuova offerta formativa per gli studenti in possesso del titolo di scuola secondaria di primo grado.

6. Sviluppo di strumenti informativi e didattici, e campagne di comunicazione a finalità educativa

Nella progettazione e gestione di strumenti comunicativi il Programma INFEAS ha come riferimento tecnico le "Linee guida per la comunicazione integrata delle iniziative di educazione alla sostenibilità" (settembre 2010), frutto di un project work tra i referenti delle attività di educazione delle Direzioni Generali della Regione. In tale documento sono richiamati le specificità e la trasversalità della educazione alla sostenibilità come oggetto di comunicazione, i principi e gli obiettivi, la metodologia appropriata a una gestione integrata dei processi comunicativi, la necessità di un'integrazione a livello organizzativo, di messaggio, delle reti, degli strumenti di comunicazione.

Le attività si avvarranno del Centro stampa della Giunta regionale per i prodotti e servizi offerti a catalogo dalla struttura e per i materiali informativi di valenza regionale prodotti dal sistema INFEAS.

In particolare si prevede di:

- Regolare e promuovere l'utilizzo del nuovo logo INFEAS in una logica di immagine coordinata funzionale a connotare e rendere maggiormente riconoscibile il sistema INFEA e i suoi programmi e attività.
- Utilizzare le piattaforme e gli applicativi sviluppati dai progetti regionali di edemocracy e uso di social media (ad esempio, la promozione di progetti INFEAS su facebook).
- Continuare a sviluppare la sinergia con le campagne di comunicazione con finalità educative già avviate (Consumabile, Liberiamo l'aria, Acqua risparmio vitale, ecc.) con particolare attenzione alle loro caratteristiche low cost e partecipative (suscitano il protagonismo e la responsabilizzazione dei singoli).
- Selezionare materiali didattici di qualità prodotti dai CEA e dalle Scuole per metterli a disposizione degli attori del sistema curandone la progettazione editoriale coordinata.
- Produrre specifici materiali informativi per presentare in modo coordinato l'insieme dell'offerta di opportunità educative programmate dal sistema INFEA e gestite sui territori (una brochure, altre forme di informazione e promozione delle attività, ecc.), divulgare le buone pratiche realizzate e incentivarne la replicabilità e il riuso.
- Selezionare i migliori materiali didattici realizzati da CEA, Scuole o altri soggetti privati e associativi nell'ambito dell'autonoma programmazione delle proprie attività da mettere a disposizione dell'intero sistema.
- Organizzare per il sistema INFEAS un servizio integrato per la produzione, riproduzione e diffusione di materiali didattici e divulgativi prodotti da strutture e progetti a livello territoriale (eventuale specializzazione di un CEAS o struttura dedicata), al fine di elevare la qualità dei prodotti e di realizzare economie di scala e di diffondere in modo adeguato gli stessi prodotti.
- Valutare anche la possibilità, sempre nell'ottica di superare i limiti e le sovrapposizioni che a volte caratterizzano i materiali abitualmente realizzati dai CEA, di individuare questioni strategiche (metodologiche, tematiche, ecc.) sulle quali può essere utile produrre materiali didattici da diffondere a livello regionale e coinvolgere per la loro realizzazione diversi CEAS ("Call for papers") che in forma di team lavorino cooperativamente e sinergicamente.
- Proseguire la pubblicazione, nelle tre direttrici editoriali avviate, dei Quaderni INFEA Emilia-Romagna che raccolgono e diffondono le migliori elaborazioni del sistema.
- Attuare una gestione evolutiva del nuovo canale Ambiente di ER (il portale istituzionale RER) e della sua rete di sottostiti e sistemi informativi dedicati all'education: INFEAS, Ambiente si Laurea, banche dati CEA e Scuole, ecc.
- Progettare la comunicazione di eventi e iniziative ad alto valore di esempio e di coerenza sostenibile (ecofeste, scelte stile di vita, ecc.).
- Progettare la nuova rivista Centocieli per il sistema INFEAS.

7. Gestione evolutiva di sistemi informativi e di monitoraggio permanente delle strutture e delle azioni promosse dal sistema e dal programma INFEAS

Le funzioni di documentazione e monitoraggio delle attività sviluppate dal sistema, hanno la necessità di essere aggiornate con continuità e sviluppate in funzione dell'evoluzione del Sistema regionale INFEAS, della sua riorganizzazione e del percorso di accreditamento. Si svolgeranno quindi azioni di monitoraggio permanente dei soggetti della Rete INFEAS e delle attività di educazione alla sostenibilità da essi realizzate, nonché della spesa sostenuta a livello regionale e a livello degli Enti Locali.

Si prevede pertanto:

- aggiornamento, sviluppo e gestione del Sistema Informativo INFEA alla luce del nuovo riassetto del Sistema regionale della rete, in modo da renderlo uno strumento che, attraverso una documentazione condivisa nei linguaggi e coordinata a livello locale, possa seguire il lavoro di tutta la rete INFEA, fungendo anche da base per il continuo percorso di revisione e accreditamento delle diverse strutture;
- aggiornamento e sviluppo delle banche dati costruite con i progetti Scuole sostenibili, L'ambiente si laurea, Vetrina della sostenibilità, ecc. per arrivare a una effettiva integrazione degli strumenti di monitoraggio di tutto il Sistema;
- analisi dei sistemi informativi di altre proposte educative coerenti con i principi del DESS UNESCO, progettazione e realizzazione di sinergie e integrazioni;
- utilizzo di piattaforme tecnologiche per la manutenzione e la cura della comunità di pratica che si verranno a creare.

8. Aggiornamento e formazione permanente degli operatori del sistema INFEAS

La formazione permanente e l'aggiornamento professionale degli operatori del sistema INFEAS sono uno strumento indispensabile per la qualificazione delle attività e dei servizi offerti e per il riconoscimento delle competenze. Sia per la formazione degli operatori, sia per il sostegno alla programmazione ed alle attività, il sistema INFEAS svilupperà un rapporto di collaborazione stretta con le agenzie scientifiche e in particolar modo quelle che operano sul territorio regionale: ARPA, Università, ASL, ecc. Nel prossimo triennio saranno attuate e favorite specifiche attività formative rivolte agli operatori dei CEA e agli insegnanti del sistema regionale dell'istruzione e formazione professionale.

In particolare:

- saranno organizzati brevi percorsi formativi mirati di manutenzione e crescita delle competenze degli operatori dei CEAS, che mettano a disposizione conoscenze, strumenti di lavoro e buone prassi applicabili sia alle attività ordinarie dei CEAS, sia allo sviluppo di iniziative innovative.
- Tra le possibili tematiche da affrontare, oltre a quelle proponibili dagli stessi operatori dei CEAS, ne ricordiamo alcune già emerse: valorizzazione della comunicazione integrata orizzontale e verticale; metodi e strumenti per una raccolta efficace dei dati e una valutazione dei progetti (anche in un'ottica di genere); educazione alla sostenibilità e linguaggio teatrale; strumenti e tecniche di benchmarking delle esperienze realizzate finalizzate a enfatizzare disseminazione, replicabilità e trasferibilità; educazione alla sostenibilità in una prospettiva di genere ed eventuali approfondimenti su linguaggio, monitoraggio e ideazione; laboratorio per sviluppare e migliorare il lavorare (buone prassi, strumenti, metodologia); formazione specifica sul marketing di rete. Uno degli obiettivi è quello di valorizzare la struttura della rete INFEAS e i momenti formativi si sono dimostrati occasioni di incontro e conoscenza molto utili a questo fine, si ritiene pertanto molto utile porre attenzione e dare particolare rilievo, nell'ambito della formazione, alla figura del coach / facilitatore delle relazioni che presidia l'impatto e la ricaduta sul gruppo dei contenuti sviluppati;
- sarà valorizzato l'utilizzo dei moduli di formazione e-learning, già realizzati in collaborazione con l'Università di Bologna anche studiando le opportunità di sviluppare moduli di formazione e-learning incentrate

sull'acquisizione di competenze integrate, sul modello dei crediti riconosciuti a livello europeo, che vedranno la collaborazione anche di CEA, Università e Strutture di altre regioni, nell'ottica di creare uno strumento permanente e dinamico al tempo stesso che garantisca qualità formativa per gli operatori dei CEA e delle Risorse;

- sarà approfondita la possibilità di realizzare percorsi formativi indirizzati agli amministratori e ai tecnici degli Enti Locali, al fine di riconoscere maggiormente il valore aggiunto che gli strumenti educativi possono apportare, se integrati alle politiche e agli strumenti di programmazione, e di creare la consapevolezza delle potenzialità costituite dall'esistenza e dal possibile ruolo dei CEA in questa direzione.

9. Partnership per progetti e partecipazione a reti interregionali, nazionali ed europee

Nel corso del triennio 2011-2013 saranno sviluppate partnership interregionali, nazionali ed europee sulla base di Bandi per progetti e iniziative.

Il Servizio regionale Comunicazione ed Educazione alla sostenibilità, Università Agenzie scientifiche, CEAS, fornitori di servizi, coopereranno nella assistenza progettuale e gestionale per facilitare l'accesso alle opportunità alle strutture del sistema INFEA.

Tra le collaborazioni e progetti già attivati in attesa di conferma approvazione/finanziamento si segnalano:

- Bando LIFE comunicazione, collaborazione con partner UE, Legacoop, A21L;
- partecipazione a Bando Ministero Ambiente con Coordinamento Agende 21 locali e 8 Regioni per progetto pilota "Patto Sindaci" (2010);
- Progetto educazione alla sostenibilità in una prospettiva di genere (2010).

10. Promozione della cultura della sostenibilità

Tutte le iniziative che il presente Programma intende proporre e realizzare sono tese alla costruzione e diffusione di una cultura della sostenibilità.

Tra le proposte specifiche:

- Rio 1992-2012: bilancio - culturale, scientifico, etico, ambientale - dei venti anni dell'Agenda 21. Progettare una serie di iniziative che coinvolgano le Università della Regione e di altri paesi (economisti, scienze sociali, scienze ambientali, ecc.), politici e amministratori di questo periodo di livello europeo/nazionale/regionale, manager pubblici e privati.
- Dare continuità e apporto al Forum internazionale Ambiente ed Energia all'interno di Ecomondo (con enti e associazioni nazionali, CONAI, Legambiente, Fiera Rimini, Legacoop, Studio Ambrosetti). La prima edizione è stata realizzata nel 2010, l'iniziativa intende consolidarsi come uno dei più importanti appuntamenti nazionali in materia, luogo di elaborazione culturale e tecnico che prepara discussioni che fissano l'agenda e le priorità tra i decisori e il management.
- Collaborazione con i festival della filosofia, del diritto, della green economy ed altri eventi culturali in cui si discutono ed elaborano i temi della sostenibilità.
- Progettare una nuova edizione del Premio Emilia-Romagna sostenibile da realizzarsi nel triennio (possibili collegamenti con Ambiente si Laurea, imprese sostenibili, ecomanagement, ecc.).
- Progettare e realizzare azioni concrete mirate a sviluppare una cultura della differenza di genere,
- Valorizzare le esperienze che hanno per obiettivo la diffusione della cultura della sostenibilità condotte anche localmente da soggetti diversi, organizzandole e dando loro una cornice di riferimento comune: la costruzione di una rete catalogo on-line.
- Questo "cartellone" potrebbe raccogliere le iniziative (progetti, convegni, altre iniziative pubbliche, visite guidate, ecc.) con caratteristiche riconosciute come utili ai fini della diffusione di una cultura della sostenibilità (definite e categorizzate da un gruppo di esperti costituito dalla Commissione regionale di coordinamento L.R. 27/2009) proposte e realizzate da Regione, Enti Locali, CEAS, Associazioni, Fondazioni, Imprese, ecc. e realizzate nel territorio emiliano romagnolo.
- L'iniziativa darebbe anche visibilità al contributo di tante espressioni della collettività al necessario cambiamento culturale spesso sconosciuto nella sua dimensione e complessità.

Da un lato la testa piena, dall'altro la testa ben fatta



foto: Francesco Bedussi

Quali diversi tipi di curricolo esistono?

Il curricolo rappresenta un dispositivo, teorico e pratico al tempo stesso, per pensare e per organizzare il percorso formativo scolastico. Citando Bateson, ci sono tre livelli di apprendimento: il protoapprendimento, una modifica del comportamento e della struttura cognitiva del soggetto; il deuteroapprendimento, che consiste in un cambiamento dal primo apprendimento, che lo rende più rapido, come l'imparare ad apprendere, il transfer dell'apprendimento o l'acquisizione di abiti mentali. Ed esiste infine un terzo tipo di apprendimento, una modificazione del secondo apprendimento, che diventa così più rapido, (si impara più velocemente a formarsi abitudini cognitive) e maggiormente flessibile (s'impara cioè anche a liberarsi di queste abitudini). Questa struttura si riflette in un'articolazione su più livelli logici del curricolo, che potremmo definire come curricolo 1, l'assimilazione di conoscenze e abilità legate ai vari saperi disciplinari, e curricolo 2 che riguarda la formazione di abiti mentali astratti (formae mentis, stili cognitivi, competenze ecc.).

Così come avviene per i tipi di apprendimento, le due tipologie di curricolo hanno natura differente: il primo è relativo ai risultati diretti e immediati delle singole discipline. Si tratta, cioè, del curricolo nel senso ordinario del termine: come corso di studio delle diverse materie scolastiche. Il secondo concerne invece gli effetti formativi collaterali e di lungo termine della scuola, nei termini di mentalità, stili di pensiero, competenze ecc. Come dire: da un lato la testa piena, dall'altro la testa ben fatta. È la distinzione che percepiamo tra quella che solitamente chiamiamo "istruzione" e la "educazione intellettuale"; al tempo stesso,

è chiaro che non si dà educazione intellettuale al di fuori dei processi d'istruzione; essa è annidata in tali processi. Infine, se il curricolo 1 è senz'altro l'oggetto della didattica, il secondo livello tende ad essere proprio di una pedagogia del curricolo.

Come sostiene Dewey "L'apprendimento collaterale, la formazione di attitudini durature o di repulsioni, può essere e spesso è molto più importante dell'apprendimento delle singole discipline. Codeste attitudini sono difatti ciò che conta veramente nel futuro".

Quale rilevanza ha la distinzione dei livelli del curricolo in rapporto ai processi di modernizzazione?

Per modernizzazione possiamo intendere l'insieme dei mutamenti di carattere sociale, politico, economico e culturale che hanno investito in maniera massiccia il mondo intero negli ultimi duecento anni, e particolarmente nell'ultimo mezzo secolo. Questi processi di cambiamento sono diventati sempre più rapidi, ed hanno assunto una dinamica caotica. Ciò rende necessario un mutamento di prospettiva formativa.

Dapprima, la modernizzazione porta l'esigenza di un incremento delle conoscenze individuali; la necessità di una certa preparazione tecnica, e di saperi inerenti la dimensione della cittadinanza, comporta una maggiore istruzione per tutti i membri della società. Ciò porta a mettere l'accento sul primo livello del curricolo.

Col consolidamento della modernizzazione, il cambiamento sociale e scientifico diventa, però, sempre più rapido e questo tende a produrre un'altrettanto celere obsolescenza delle conoscenze. Di fronte a questa nuova situazione, si

rende necessario un mutamento di paradigma formativo: non basta più una testa piena di cognizioni, occorre anche una testa capace di riadeguare costantemente il proprio corredo di conoscenze e, dunque, un soggetto che abbia imparato ad apprendere per tutta la vita. Di fatto è necessario ridurre l'importanza attribuita al curricolo 1 (l'assimilazione di saperi) per dare centralità al curricolo 2.

Che relazione c'è tra il curricolo e le competenze?

Le competenze sono una delle strutture del curricolo 2 e a differenza delle conoscenze hanno la sostanza degli abiti mentali duraturi. L'introduzione del concetto di "competenza" nella pedagogia scolastica è piuttosto recente: è stato perciò legato alla capacità di usare consapevolmente ed efficacemente le conoscenze in rapporto a contesti significativi, che non riguardano solo prestazioni riproduttive, ma anche la soluzione di problemi.

La competenza, così sommariamente concepita, ha una struttura complessa, che tiene insieme vari aspetti che spesso tendiamo a distinguere e a contrapporre.

In primo luogo, nella competenza è presente sia un aspetto "esterno", la prestazione adeguata, sia uno "interno", la padronanza mentale dei processi esecutivi; perciò, una competenza si definisce sia sul piano della performance osservabile, sia su quello del flusso delle operazioni cognitive che si compiono "nella testa" dell'alunno.

In secondo luogo, una competenza implica contemporaneamente un "sapere" e un "saper fare", perché le conoscenze non devono soltanto essere ripetute verbalmente, ma devono essere usate come strumenti d'azione (nella soluzione di problemi, per esempio).

In terzo luogo, la competenza richiede sia la "cognizione" che la "metacognizione"; infatti, una vera competenza non si limita alla padronanza dell'esecuzione, ma comprende una certa rappresentazione della sua struttura e dei suoi criteri.

Infine, nella competenza sono connessi tanto aspetti "cognitivi" quanto "affettivi", poiché essa coinvolge anche atteggiamenti (la disponibilità ad impegnarsi nel campo in cui ci si sente competenti, per esempio) e motivazioni (per esempio, la "motivazione alla competenza": la spinta ad agire con successo ed efficacia).

Questo non significa però che i diversi aspetti della competenza siano sempre chiaramente distinguibili o separabili, e ancora meno che si possano acquisire isolatamente gli uni dagli altri: sono "ingredienti" che l'alunno aggiunge progressivamente e che si "amalgamano" nel corso dell'esperienza.

Qual è l'accezione delle "competenze" nelle nuove Indicazioni per il curricolo?

Le Indicazioni parlano in maniera specifica di "traguardi di sviluppo della competenza": la competenza, perciò, è considerata come qualcosa che si "sviluppa", che ha un processo di incremento che richiede un certo periodo di tempo. Infatti, tali "traguardi" sono proposti come terminali, si riferiscono cioè alla fine della scuola dell'infanzia, della scuola primaria e della scuola secondaria di primo grado; come dire: il raggiungimento di un dato livello di competenza richiede un intero grado scolastico.

Per questo raggiungimento, inoltre, vengono indicati come "strategici" gli "obiettivi di apprendimento". Si deve osservare che tale indicazione è coerente con l'idea che lo sviluppo delle competenze sia un processo indiretto (dovuto al deutero-apprendimento), e rappresenti un effetto collaterale e di lungo termine dell'istruzione volta al conseguimento degli obiettivi.

Gli obiettivi sarebbero, perciò, gli intermediari per assicurare lo sviluppo delle competenze. Non si deve perciò pensare che la progettazione per obiettivi vada sostituita con una progettazione per competenze. A questo proposito, un'ipotesi che mi pare coerente rispetto al testo delle Indicazioni è che il senso progettuale del concetto di competenza sia quello di suggerire criteri che vincolano le modalità di raggiungimento degli obiettivi, se si vuole che questi conducano a sviluppare competenze. In altre parole, se è vero che vi sono molti modi di procedere per conseguire gli obiettivi, nondimeno solo una parte di essi porta a far crescere "competenze" nel significato che abbiamo sommariamente indicato in precedenza. In merito a ciò, nelle Indicazioni sono suggerite metodologie didattiche che possono essere interpretate come misure per garantire il passaggio dagli obiettivi alle competenze.

Se questa interpretazione del rapporto tra competenze, obiettivi e metodologie è valida, allora pare che la struttura logica del curricolo ne esca arricchita e meglio differenziata. Agli insegnanti, come sempre, l'impegnativo compito di tradurre tale quadro in realtà educativa.

Trascrizione dell'intervento tenuto all'interno del convegno "Verso un'ecologia del curricolo: scuola, cittadinanza e sostenibilità" del 23 novembre 2011, Bologna.

Massimo Baldacci
Università di Urbino



Le scuole partecipanti al progetto

Sono stati in totale 38 gli istituti scolastici di tutto il territorio regionale partecipanti al progetto "Curricolo sostenibile" in Emilia-Romagna.

Sul sito ambiente.regione.emilia-romagna.it/infeas, nella sezione "progetti di sistema" pagina dedicata al "curricolo sostenibile" è disponibile la documentazione di progetto delle seguenti scuole: D.D. XI Bologna, D.D. Argenta (FE), I.C. Ceretolo di Casalecchio di Reno (BO), I.C. Gaggio Montano (BO), I.C. Montereenzio (BO), I.C. 4 Bologna, I.C. 8 Bologna, I.C. 14 Bologna, I.C. 18 Bologna, I.S.I.S. Archimede di S. Giovanni in Persiceto (BO), I.T.I.S. Fermi (MO), L.A. Cassinari (PC), IX C.D. di Ravenna, VIII Circolo Didattico di Piacenza

Si ringrazia il Liceo Classico Minghetti di Bologna per la gestione amministrativa del progetto.

In queste pagine si presentano in sintesi le attività di sei scuole nell'ambito del progetto, alcune di loro hanno ottenuto un contributo dalla Regione con il Bando INFEA 2010.

la nostra ecoscuola

Progetto del Liceo Artistico Bruno Cassinari, Piacenza
Insegnante: Paola Cervato

Il Liceo Artistico "B. Cassinari" a Piacenza è una scuola ad indirizzo artistico che incentiva l'interesse e la vocazione dei suoi studenti verso ogni forma di arte, dalla visiva alla musicale, dalla comunicativa all'architettonica.

Il progetto "la nostra ecoscuola", condotto in rete dal Liceo Artistico "Cassinari" e dalle scuole secondarie di I grado "Dante-Carducci", ha voluto coinvolgere i soggetti che quotidianamente vivono una fase della loro crescita nella scuola in un'azione di sensibilizzazione educativa della quale i ragazzi siano protagonisti in prima persona in un'ottica di cittadinanza attiva.

Il tema di fondo del progetto è vivere da protagonisti una scuola ecologica, dove

si consideri, come in un ecosistema, il luogo fisico e la comunità che ci vive, ponendo attenzione alle relazioni tra gli elementi del sistema, perché da esse dipende la dinamica che determina un'esperienza che resterà nella storia di ogni persona.

Il racconto dell'esperienza di abbellimento dell'aula

Un giorno avvicinandomi al fondo dell'aula mi sono accorta di quanto fosse sporco il muro, imbrattato da scritte disegni, con foto incollate, tag. Sviscerando il tema (Di chi è la colpa? Come facciamo a vivere in una classe così?) è emerso che i ragazzi sentivano la necessità di migliorare il loro spazio di vita e anche di essere protagonisti tutti in ugual misura; desideravano un ambiente più gradevole per stare meglio a scuola. I ragazzi hanno allora deciso - dopo un approfondimento e una presa di coscienza dell'ambiente in cui vivono - di intervenire sulle pareti dell'aula per trasformare il loro spazio di vita abbellendolo e recuperandolo dal degrado, realizzando una decorazione murale sulle pareti dell'aula. Si tratta di un'esperienza sem-

plice ma piuttosto significativa che implica competenze diverse: ideazione e progettazione di una decorazione murale, tecniche per la pittura e l'affresco, comunicazione agli esterni, partecipazione e collaborazione nell'attività di gruppo, autonomia e responsabilità nell'esecuzione dell'attività, acquisizione e interpretazione di informazioni utili per rendere completo il lavoro anche in relazione alle conoscenze richieste nelle diverse discipline. I ragazzi hanno preparato i bozzetti per il decoro della parete, si sono divisi i compiti, hanno collaborato con grande piacere, contenti dei risultati raggiunti. La scelta è caduta su un paesaggio collinare con una miriade di mongolfiere in volo, tema che è stato contestualizzato sia sul piano emotivo, sia con riferimento alle discipline scolastiche. Ogni allievo della classe ha disegnato e colorato poi una mongolfiera personalmente, come esplicitazione della individualità di ciascuno, ma al contempo come elemento integrato dell'intera opera, così da sentirsi una parte della comunità scolastica e cominciare a sviluppare un primo senso di appartenenza.

Le valutazioni dell'insegnante

La valenza formativa di questo progetto prende il via dalle esperienze di vita dei ragazzi, nel loro vivere la scuola nella dimensione della concretezza e della quotidianità, sviluppando un apprezza-

mento tangibile del proprio ambiente di vita che è anche luogo privilegiato delle loro transazioni affettive, cognitive e relazionali. Il lavoro è stato anche occasione di apertura, confronto, dialogo.

L'insegnante ha guidato la discussione in modo formativo, sia per ampliare i saperi (tecniche, colori, concetti di ecologia) che per facilitare l'autonomo processo di costruzione dei valori (rispetto per gli altri e per l'ambiente di vita, responsabilità, cittadinanza, condivisione, partecipazione) già dalla prima fase del progetto. Ogni docente coinvolto ha sollecitato la maturazione di conoscenze specifiche della propria disciplina (tecniche e metodologie pittoriche e ornamentali, aspetti scientifici, storici e letterari) che sono state messe in relazione tra loro per avere una visione ampia dell'oggetto culturale prescelto. Ma il percorso realizzato è stato utile anche per migliorare la capacità organizzativa degli allievi attraverso azioni pratiche e sviluppare un senso critico da esercitare flessibilmente rispetto alle situazioni contingenti e alle richieste specifiche, così da facilitare la costruzione di competenze multidimensionali.

A fronte di alcune difficoltà sperimentate dal corpo docente legate in particolare alla novità del progetto, il bilancio è senza dubbio positivo, con buoni risultati per la classe e per la scuola intera.



La scuola Mario Longhena presenta caratteristiche particolarissime: è una scuola nel verde, è situata all'interno del parco Pellegrino sulle colline di Bologna, aperta all'iscrizione di tutti i bambini della città e la sua struttura è priva di confini e di recinti di ogni tipo. Da diversi anni nella scuola è attivo il progetto "Ecologia dei comportamenti" nato per sottolineare come, oltre ad un corretto approccio con l'ambiente inteso come ecosistema, sia necessario promuovere comportamenti ecologici nelle relazioni interpersonali; in questo senso la scuola realizza un progetto formativo che dà molto rilievo a percorsi di cittadinanza e a pratiche di democrazia partecipata.

La parola all'insegnante: l'assemblea dei bambini

Abbiamo voluto portare all'interno del gruppo di lavoro di "ecologia del curricolo" l'esperienza dell'assemblea dei bambini, un momento e uno spazio in cui gli alunni possono mettere in comune le loro osservazioni e i loro vissuti, in un contesto osservato ma non mediato da adulti.

È stato presto chiaro che sarebbe stato utile avere gli strumenti per registrare le tematiche emerse nelle assemblee e l'andamento del confronto tra gli alunni. Questa esigenza si è concretizzata nella

stesura di un diario dove annotare tutti quei dati ed eventi rilevanti non solo sul piano cognitivo ma anche emotivo, affettivo, sociale ed etico. Il diario viene redatto da un insegnante che partecipa all'assemblea come osservatore e uditor, senza parteciparvi attivamente, e annota osservazioni e comportamenti, ma anche considerazioni e valutazioni. Il diario viene poi riletto in fase di riflessione e nuova progettazione.

Anche per la conformazione fisica dell'edificio, la scuola Longhena vive una forte dimensione sociale, di apertura alle altre classi e di convivenza in numerosi spazi comuni.

Spesso è nata l'esigenza di comunicare ai bambini informazioni o verificare con loro l'andamento di questi momenti comuni e non sorvegliati da adulti, in particolare in caso di conflitti relazionali. È pertanto iniziata la pratica educativa dell'assemblea di classe che ha interessato, in un primo momento, la classe in questione per poi estendersi a tutte le classi della scuola.

In un successivo momento di confronto e verifica ci si è resi conto che le problematiche che emergevano nelle singole classi aderenti al progetto potevano trovare soluzione solo allargando il confronto a tutta la scuola. Nasce quindi l'idea

l'assemblea dei bambini

Progetto della Scuola Primaria Mario Longhena, Bologna

di un progetto che prevede l'istituzione di rappresentanti di classe che possano fare da tramite tra la scuola intera e il nucleo classe. L'esperienza è in atto da quasi 10 anni ed ha ormai un suo protocollo per la buona preparazione e riuscita, e perché ci sia un buon ritorno sui comportamenti degli alunni rispetto alle tematiche o alle decisioni che vengono elaborate. Ai bambini viene chiesto di trovare ed attivare strategie e competenze per affrontare consapevolmente le sfide e i problemi che si presentano nell'ambito della vita scolastica nella sua globalità, per gestire quindi situazioni reali in cui vengono a trovarsi. Negli anni i bambini sono intervenuti sul trasporto scolastico, l'utilizzo degli spazi interni meno sorvegliati quali i bagni e la mensa, l'utilizzo degli spazi esterni, la gestione degli spazi in comune con la attigua scuola materna e la pulizia del parco della scuola.

I risultati

L'utilizzo prima e l'analisi successiva così dettagliata delle assemblee dei bambini si sono rivelati estremamente utili, non solo per ri/osservare le azioni svolte

dai ragazzi ma anche per un'autoanalisi sui propri preconcetti, pregiudizi, atteggiamenti: la scrittura e riletta del diario favorisce l'individuazione di eventuali errori metodologici e permette quindi la modifica delle strategie utilizzate.

La scuola è passata dall'essere un sistema statico di spazi, regole, organi e strutture definite a priori ad un sistema dinamico di relazioni interdipendenti, azioni e processi, ha favorito una maggiore apertura delle classi, un dialogo che ha originato iniziative volte a coinvolgere tutti in esperienze comuni, favorendo la crescita di una scuola per tutti, in cui ognuno si sente protagonista, una scuola più vissuta e meno subita.

Le regole decise in assemblea sono diventate le regole della comunità scolastica e l'esperienza così strutturata rimane patrimonio della vita della scuola e la caratterizza alla luce di un approccio ecologico alla formazione che ha coinvolto una rete di scuole, creando anche i presupposti per un più proficuo e coerente percorso di continuità verticale fra primaria e secondaria di primo grado.

le relazioni sostenibili

Progetto dell'ITIS Enrico Fermi, Modena

L'ITIS "E. FERMI" è un istituto tecnico industriale di Modena con indirizzo chimico ed elettronico che da più di 50 anni opera in collaborazione con la realtà produttiva del territorio. L'attenzione alle problematiche di sostenibilità ambientale si è tradotta non solo nel fornire competenze tecnico-scientifiche agli studenti, ma più in generale nel tentare di trasmettere una cultura di tutela e rispetto dell'ambiente affinché i diplomati siano in grado di affrontare indagini, compiere valutazioni ambientali e sviluppare soluzioni progettuali che tengano presenti le esigenze di salvaguardia dell'ambiente e di uno sviluppo sostenibile.

Dal 2004 - 2005 la scuola ha partecipato

al percorso di Certificazione ambientale proposto dalla Provincia di Modena "Ecoprofit", derivante dall'omonimo progetto Europeo ideato nella città austriaca di Graz. Per fare ciò la scuola si è dotata di un organismo nuovo, l'Ecocomitato, formato da rappresentanti degli studenti, degli insegnanti e dei genitori, capace di seguire l'andamento scolastico anche dal punto di vista "ambientale" e di fare proposte in merito al suo miglioramento. Nell'anno 2007-2008 si è consolidata l'esperienza e insieme ad alcuni ragazzi delle classi quarte due insegnanti della scuola hanno seguito un percorso di lezioni teoriche e pratiche su come arrivare alla Certificazione ambientale di un'azienda. Nel 2008 la scuola ha riconfermato la certificazione. Già da molti anni è dunque prevista nel POF l'attuazione di diversi progetti di educazione ambientale, alla cittadinanza e alla salute.

Negli ultimi due anni la scuola ha intrapreso un percorso di ricerca-azione sulla costruzione del curricolo assunto in una prospettiva ecologica e trasversale alle diverse discipline, in particolare lavorando sul tema delle relazioni sostenibili.

Si è trattato di un vero e proprio mutamento di prospettiva che ha sollecitato a spostare l'attenzione dall'oggetto culturale della disciplina all'interazione con il soggetto che apprende. Si è lavorato per la costruzione di relazioni

sostenibili tra le diverse componenti che vivono all'interno della scuola per vivere il tempo scuola in modo più gratificante, soddisfacente e proficuo.

I progetti

Le classi prime hanno partecipato a un progetto di accoglienza presso il Parco Storico di Monte Sole, facendo esperienza di un coinvolgimento emotivo con il luogo e con i compagni per sollecitare una riflessione etica, nonché il rispetto di sé e del proprio ambiente e contesto di vita.

Le seconde hanno intrapreso il percorso di ricerca-azione "Democrazia e apprendimento", proposto dalla Fondazione del Monte, volto ad approfondire la conoscenza di sé e ad acquisire maggiore consapevolezza delle proprie emozioni e dei propri processi di apprendimento,

con l'obiettivo finale di avervi poi parte più attiva. Alcune seconde hanno poi continuato con un progetto sulla pubblicità e sugli stereotipi di genere, altre con laboratori più tecnici volti alla realizzazione di una centrale solare.

Venendo al triennio, le classi hanno intrapreso il progetto "La carta della terra", analizzando il documento per elaborare buone pratiche condivise, progettare una campagna pubblicitaria da diffondere ai coetanei e alla cittadinanza e per preparare lezioni di peer-education da proporre agli studenti delle scuole medie. Alcuni hanno partecipato anche a "Mi dai l'amicizia?", un percorso sulla relazione nei nuovi contesti virtuali che analizzava come cambia il concetto di "amicizia" nell'era di internet.

Le classi quarte, con l'iniziativa BellaCopio, hanno ideato una cooperativa sociale creata interamente dai ragazzi, mentre in quinta si è proposto il progetto Cres, dieci giorni di volontariato-vacanza nell'Eco Center di Beli, in Croazia, dove sono stati

accompagnati da due guardie ecologiche volontarie e dal loro presidente provinciale: l'iniziativa ha voluto sviluppare la capacità di adattamento dei ragazzi a diversi stili di vita e l'apertura al confronto con ragazzi di tutta Europa, unitamente all'attenzione all'ambiente e agli ecosistemi.

Tante anche le attività comuni che hanno coinvolto tutte le classi in maniera trasversale, dalla raccolta differenziata all'elezione degli Eco-Rappresentanti, dalla partecipazione a "Un pozzo di scienza" della Fondazione Golinelli all'aver ospitato a scuola la mostra itinerante "Tempi di scelta. Storie di 4 luoghi", aperta alle altre scuole della città e alla cittadinanza.

La parola all'insegnante

Il problema di vita che siamo andati a considerare è quello delle relazioni che i nostri studenti hanno con i coetanei, dentro e fuori dalla scuola, con gli adulti che li circondano, negli spazi naturali ed antropici che li ospitano e nei nuovi contesti virtuali.

In questi contesti relazionali i ragazzi dovrebbero essere in grado di manifestare emozioni, opinioni e desideri, bisogni e paure, con appropriate modalità. Il progetto ha allora tentato di sviluppare specifiche competenze come l'attitudine a vivere in relazione armonica con gli altri e comunicare, saper cooperare in modo positivo con gli altri riconoscendo in loro una risorsa e un valore, la capacità di progettare insieme e di gestire le frustrazioni. Siamo convinti che questi progetti vadano migliorati, ripetuti e consolidati nel tempo in modo che diventino un metodo di lavoro condiviso all'interno dell'Istituto. Essi hanno avuto una ricaduta molto positiva sia sugli alunni sia sui docenti che vi hanno aderito.



La scuola primaria Due agosto si trova in un'area periferica di Bologna. È una scuola inserita in un parco antistante la ferrovia Bologna- Porretta e collocata alla fine di una strada cieca. Unico neo: un ingresso spoglio, quasi misero, delimitato da una semplice rete metallica, su cui si affacciano alcune aule e che permette ai bambini di vedere ciò che accade all'esterno ed agli esterni di vedere ciò che avviene dentro. A volte capita che la lezione venga interrotta, con la maestra richiamata dai bimbi che le fanno prestare attenzione a ciò che capita all'esterno (camion, rumore, operai di passaggio). Così è nato il progetto "LA SIEPE", che ha evidenziato un disagio latente e il bisogno di protezione, di privacy e di abbellimento di un accesso fondamentale per la vita scolastica, l'entrata, che rappresenta il momento dell'accoglienza da parte della scuola e dell'affidamento da parte dei genitori degli alunni. Quanto è importante avere un ingresso che invita ad essere accolti? Quanto questo rappresenta il "biglietto da visita" della scuola stessa? Quanto stimola negli alunni il senso di appartenenza alla comunità scuola?

Idea progettuale: costruiamo la nostra siepe

La scuola "Due Agosto" ha focalizzato l'attenzione al "luogo di vita" degli alunni, nell'orizzonte della cultura sociale della comunità che lo abita... Gli alunni vivono ed esprimono il disagio rispetto alla scarsa vivibilità del giardino scolastico, vengono

sollecitati a fare proposte per migliorare tale spazio di vita.

Si condivide la proposta di realizzare una siepe nel cortile della scuola e di riorganizzare lo spazio esterno in funzione dei bisogni di armonia, esplorazione e scoperta di cui gli alunni sono portatori. Si è ritenuto essenziale riflettere anche sul concetto d'identità della scuola, sul progetto educativo, facendo lavorare insieme i tre interlocutori essenziali: gli alunni, gli insegnanti ed i genitori. Valutato il problema e le eventuali risorse per risolverlo. I bambini sono stati coinvolti per riflettere sul vissuto relativo alle tante volte in cui hanno percepito disagio o fastidio riguardo all'assenza di una separazione dalla strada. Si è loro chiesto cosa si potesse fare per risolvere il problema dell'ingresso della scuola, e un brainstorming ha portato all'idea di piantare una siepe che rispondesse alle esigenze di privacy e al tempo stesso di bellezza e allegria dell'ambiente. Questa è stata la soluzione che ha dato il via al progetto, sviluppato attraverso una progettazione partecipata e guidata. Il compito di vita è diventato pertanto la progettazione e la cura della siepe (educazione della volontà, progettualità condivisa...). Perché costruiamo? Perché non basta dire "sieve", esistono un'infinita di siepi per un'infinita di esigenze, e questo rende personalizzabile il proprio progetto e fa crescere forte il senso di appartenenza a quanto realizzato. La siepe è un ecosistema, e come

la siepe

Progetto della D.D. XI, Bologna
Insegnante: Maria Luisa Conti



tale va trattata, potata e curata diversamente. Ci si è chiesti quali piante, per quali animali e come coltivarla e questo microambiente ha una funzione d'identità, in quanto ciascuno di noi ha una "sieve della memoria", come si evince dalle riflessioni scaturite dagli alunni. La siepe inoltre rappresenta un esempio di armonia, in cui ciascuna parte è integrata con il tutto e contribuisce alla bellezza del tutto. Gli alunni hanno scelto di fare una siepe

anche perché in essa è racchiusa sia la dimensione cognitiva che affettivo-emotiva. Dall'idea si è passati poi, con grandissimo successo e partecipazione, alla realizzazione vera e propria, che ha previsto fasi di approfondimento linguistico, botanico, momenti di organizzazione logistica, fino alla piantumazione vera e propria della siepe, alla presenza di dirigenti e presidenti di quartiere e successive manutenzioni ancora in corso.

quale spazio per i bambini? 'Nella scuola, nel quartiere, nella città'

Progetto dell'VIII Circolo Didattico di Piacenza
Insegnanti: Marisa Badini, Paola Castagnetti, Elisabetta Corvi

All'interno dell'VIII Circolo Didattico di Piacenza, protagonista di numerosi progetti di Educazione ambientale, da tempo la pratica quotidiana evidenziava frequenti momenti di "disagio" vissuto da alunni e docenti in occasione dell'utilizzo di spazi comuni per attività espressive, di movimento, teatrali e di laboratorio; attività che prevedevano l'occupazione di "spazi altri" rispetto all'aula e che rappresentavano azioni di disturbo per le normali pratiche didattiche. Questa situazione sfociava in difficoltà di convivenza e nella necessità di continue contrattazioni. Anche negli spazi esterni si sono evidenziate non poche difficoltà nei momenti di ingresso, uscita, attività ludiche e/o formative degli alunni. Mancava il coordinamento sui parametri valutativi tra famiglie, docenti, personale Ata e alunni e la visione complessiva della scuola e della comunità scolastica come "eco-sistema".

Il progetto "Quale spazio per i bambini? nella scuola, nel quartiere, nella città" è scaturito da queste esigenze di carattere organizzativo, funzionale e didattico-formativo. Si è posta la necessità di riorganizzare spazi interni ed esterni sulla base dei bisogni dei bambini e promuovere un ruolo attivo e propositivo della scuola nel quartiere e nella città.

Dal macroprogetto alle microprogettazioni

Abbiamo scelto, come esemplificazione

del nostro lavoro, il tema della riqualificazione degli spazi, individuando i possibili elementi di sperimentazione e confrontandoci sul nostro modello di "spazio scuola". La fatica del lavoro per il gruppo dei docenti è stata di passare da una visione del problema pensato in astratto e secondo una concezione trasmissiva scuola-centrica, ad una visione centrata sulla situazione di vita del bambino per scoprire in questo modo quali sono le relazioni attraverso le quali si forma e cresce. Sono cominciate alcune riflessioni volte a valutare i nodi cruciali della nostra realtà. Il primo ci è parso la difficoltà di condivisione: era necessario che il gruppo ristretto si aprisse all'ascolto dei bisogni di colleghi, ragazzi, personale operante nelle varie scuole. Non solo. Diversi spazi all'interno delle scuole, partendo da un lavoro sui bisogni dei bambini e ragazzi, sono stati studiati per una loro modifica. Sulla base delle necessità espresse dagli insegnanti e dagli alunni, si sono individuate delle priorità su cui intervenire e si è poi passati agli interventi veri e propri: la creazione di un aula insegnanti in un locale precedentemente adibito ad usi indifferenziati, con una biblioteca docenti; la riorganizzazione delle aule di sostegno con rimozione di materiale non idoneo e raccolta di strumentazione specifica per l'insegnamento differenziato; la riorganizzazione della biblioteca scolastica degli alunni, degli ausili e dei laboratori di pittura e di

musica per renderli più agibili e funzionali.

Fino al momento della ricerca erano sempre stati gli enti esterni a formulare proposte di tipo laboratoriale a cui alcune classi avevano risposto sulla base di scelte operate dagli insegnanti. Ora si attivano forme di co-progettazione con gli enti del Territorio in nome di una reciproca collaborazione finalizzata a formare allievi responsabili ed attivi. Il dialogo creatosi con gli esponenti del territorio ha dato vita ad un tavolo di confronto legato alla riqualificazione partecipata della zona all'interno della quale si muove il bacino di utenza scolastica. Si sono già poste le basi per concertare modifiche di spazi verdi e mobilità in un'ottica di sostenibilità. Sono nati così i primi accordi di colla-

borazione con i CEAS, che hanno dato la disponibilità ad un supporto con personale qualificato per la progettazione e realizzazione di percorsi PEDIBUS, MIGLIA VERDI e riorganizzazione di spazi esterni. Ma anche con il Comune di Piacenza, che ha assicurato pieno sostegno e collaborazione per la riqualificazione degli spazi interni ed esterni, consulenza di personale esperto, fornitura di materiale, con la Provincia, con le Circoscrizioni, con Enia ed Arpa e perfino con l'Università e con ConfCooperative. La scuola si è impegnata in una complessiva e radicale trasformazione dei suoi spazi di vita, in funzione del protagonismo creativo degli allievi, sollecitati a potenziare le diverse dimensioni del sé per la costruzione di competenze non solo cognitive, ma anche esistenziali e di cittadinanza attiva.



Il IX° Circolo di Ravenna comprende una Scuola dell'Infanzia e quattro Scuole Primarie: è un circolo aperto a percorsi di innovazione didattica, curricolare e organizzativa. In tal senso numerosi sono i Progetti che qualificano l'offerta formativa della scuola, tra questi sono attivati diversi Progetti di Educazione ambientale.

Si segnala, tra gli altri, il progetto *CorpoGiochi® a Scuola* orientato a incrementare lo sviluppo corporeo ed emozionale dei bambini in età scolare, così da renderli più consapevoli e sicuri di sé, per riuscire a cooperare in gruppo, per stimolare l'empatia e, a partire dal corpo, creare un percorso di educazione



emotiva e di ben-essere. Il Progetto vuole integrare dimensione corporea e sviluppo cognitivo, in un'ottica di sostenibilità globale della persona allievo

Il progetto *CorpoGiochi® a Scuola* nasce otto anni fa dall'incontro di un gruppo di docenti del IX Circolo Didattico di Ravenna e la coreografa Monica Francia. Come potevamo creare, all'interno della scuola pubblica, uno "spazio-tempo protetto" all'interno del quale gli alunni potessero fare esperienza della propria corporeità, del linguaggio del corpo, ed entrare in contatto fisico fra di loro?

I primi cinque anni del progetto sono stati dedicati in massima parte alla 'sperimentazione' da un lato della metodologia *CorpoGiochi®* e, dall'altro, delle linee didattiche generali. In questo modo, lavorando su plessi e classi diversi e con un gruppo ampio ed eterogeneo di docenti, si è arrivati a una calibratura e una limatura sempre più precisa ed essenziale sia dei laboratori *CorpoGiochi®* che, più in generale, delle azioni del progetto. Si è cercato di rispondere alle domande iniziali mediante una serie di scelte di fondo che hanno portato, da un lato, a ben organizzare e dimensionare i laboratori e, dall'altro, ad individuare alcuni sfondi integratori per la didattica annuale.

Corpogiochi® a scuola

progetto del IX C.D. di Ravenna

Insegnanti: Carolina Carlone, Stefania Fuschini, Federica Gamberini

La metodologia *CorpoGiochi®*

Ogni anno scolastico, viene proposto ai bambini un laboratorio nel quale, secondo la metodologia che valorizza l'approccio corporeo, i bambini sperimentano direttamente il contatto fisico attraverso una serie graduata di attività e di giochi. Gradualità che, nei cinque anni, li porta a lavorare in modi sempre più precisi, complessi e raffinati (fino ad arrivare alla scrittura di proprie coreografie).

Elementi ecologici già presenti nella nostra esperienza: Una comunità educante.

Abbiamo sempre pensato fosse importante poter 'allargare' la relazione educativa e ampliarla fino a comprendere non solo i bambini e le singole insegnanti, ma anche persone con età, competenze e ruolo differenti. Che fosse importante, all'interno della vita scolastica, poter mettere i bambini al centro di una vera e propria comunità 'allargata', facendo far loro esperienza di un gruppo di persone, accomunate dalla voglia di aiutarli

a realizzare esperienze significative e motivanti.

Aiutati dal nostro milieu culturale, ricco di artisti, gruppi ed esperienze coreutiche e teatrali di respiro nazionale, abbiamo pensato fosse importante allargare e arricchire la nostra comunità educante anche con chi ha fatto dei linguaggi artistici la propria modalità espressiva e il proprio mestiere. Perciò abbiamo attivato la collaborazione con ceramisti e col mosaicista ravennate Marco Bravura.

Nel progetto *CorpoGiochi® a Scuola* un ruolo importante è svolto dalle attività laboratoriali e dai lavori di gruppo. A partire dai primi mesi della classe prima, le classi vengono suddivise in gruppi di lavoro massimamente eterogenei (di 4/5 alunni) che poi coincidono anche con quelli del laboratorio *CorpoGiochi®* e permangono per tutto l'arco della Scuola Primaria. È a partire da tali gruppi che si realizzano, successivamente, anche attività di intergruppo, di classe o di classi aperte.